

IL FESTIVAL NAZIONALE DELLA STAMPA COMUNISTA APERTO IERI SOLENNEMENTE A MILANO

Possente manifestazione di giovani

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sottoscrizione: raggiunti 3 miliardi e 183 milioni



Una possente manifestazione di giovani ha aperto ieri sera il Festival nazionale dell'Unità a Milano. Un corteo di folle e di bandiere, dopo aver reso omaggio alla lapide di Eugenio Curiel, si è mosso da Piazza della Conciliazione, il luogo dove il fondatore del Fronte della Gioventù, direttore dell'Unità clandestina, cadde il 24 febbraio del 1945 sotto il piombo fascista. Il corteo è confluito, insieme con una marea di folle provenienti da Milano, dalla sua cintura operaia, e da tutte le regioni d'Italia, nella grande piazza del Canone, davanti al castello Sforzesco dove hanno parlato il segretario regio-

L'impegno dei comunisti

ANCHE nelle settimane di agosto, quando buona parte della stampa italiana dava l'immagine pubblicitaria di un popolo che se ne andava sereno in vacanza e di un governo che vigilava solerte sulle sorti del Paese, le organizzazioni comuniste sono state al lavoro, si sono mosse con slancio. In collegamento con le categorie interessate e le popolazioni hanno svolto un'azione efficace per la difesa delle condizioni di esistenza dei lavoratori, per spingere i pubblici poteri, in molti casi carenti o impacciati, a intervenire contro il rialzo dei prezzi e le manovre della speculazione.

Abbiamo così contribuito a mantenere mobilitato il movimento di massa e a dargli un giusto orientamento di lotta. Abbiamo in tal modo operato per realizzare una condizione che è indispensabile, anzi decisiva, per dare attuazione alla volontà del partito di qualificare sempre più — secondo le novità e le esigenze del momento — la propria azione di lotta unitaria nel Paese e nel Parlamento come impegno positivo e costruttivo, come esercizio, dall'opposizione, di responsabilità di direzione per il rinnovamento del Paese.

In queste stesse settimane abbiamo contemporaneamente incalzato le forze democratiche e il governo per garantire la possibilità e la necessità della legalità democratica contro lo squadrismo fascista, della cui ripresa si sono avute proprio nelle ultime settimane nuove avvisaglie, con episodi gravissimi come quelli della Versilia. Anche su questo terreno il partito ha dimostrato il saper intendere le possibilità e le necessità del momento, dando il proprio decisivo contributo a un movimento unitario per ottenere che i responsabili fossero immediatamente assicurati alla giustizia e che, in tutto il Paese, siano finalmente colpite le centrali dell'eversione fascista, le sue infiltrazioni in settori dell'apparato dello Stato, le coperture e gli appoggi di cui la trama nera può ancora valersi.

Il giudizio dato dal nostro Comitato Centrale sulle luci e le ombre di questa complessa fase della lotta politica resta più che mai confermato. Vi è da un lato un governo che succede a quello di centro destra sconfitto dalle forze popolari e democratiche, che si è presentato manifestando una volontà programmatica in parte nuova ed una qualche disponibilità a stabilire un più corretto rapporto col movimento dei lavoratori. Ciò contribuisce, senza dubbio, a rendere positivamente diverso e più disteso che nel passato il quadro politico italiano. Ma permane, tra l'altro, la crisi del Paese, che è acuita proprio per la profondità delle sue radici. Ad essa l'attuale governo non dimostra di essere in grado di dare una risposta adeguata. Lo prova la sua persistente tendenza a sfuggire ai grandi nodi strutturali, non affrontando i quali anche gli interventi congiunturali non potranno che avere un'efficacia effimera. E lo prova la

controffensiva conservatrice che già sta montando non solo da parte della destra esterna, ma anche di quella interna alla sua maggioranza. Tutto questo ci pone nella condizione e nella necessità di operare perché la situazione non si arresti, o peggio ancora, non arretri, ma si determini invece un ulteriore spostamento a sinistra tra le forze politiche e nel Paese.

Per questo occorre un partito ancor più forte, in grado di farsi carico dei problemi del Paese, consapevole della propria funzione nazionale di grande forza di opposizione, capace di essere sempre punto di riferimento della partecipazione popolare, impegnato ad estendere la propria influenza su tutte quelle componenti sociali e politiche che possono essere conquistate a un impegno di rinnovamento democratico.

Le nuove capacità di lavoro e il consenso più ampio che il partito ha acquisito durante le aspre lotte contro il governo Andreotti-Malagodi, non sono venute meno in quest'ultima fase. Anzi esse si sono ulteriormente sviluppate. Appare oggi sempre più chiaro che senza o contro il partito comunista l'Italia non andrà avanti, che la « questione comunista » è davvero questione centrale. Abbiamo numerose testimonianze che provano i successi conseguiti nell'estensione del prestigio del nostro partito, anche in settori e in ceti che, tradizionalmente, sono stati da noi lontani o anche a noi avversi. Segni importanti e tangibili della nostra forza crescente sono dati dal successo straordinario del nostro proselitismo e dal sostegno popolare alla stampa del partito. Le cifre parlano chiaro. Rispetto al rilevante successo ottenuto nel tesseramento dello scorso anno, con oltre 150 mila nuovi reclutati (tra i quali erano compresi i circa 27 mila compagni confluiti dal PSTUP) e con un aumento complessivo di 65 mila iscritti sull'anno precedente, a fine agosto di quest'anno gli iscritti al partito sono già 1.615.000, con un aumento di più di 30 mila iscritti sul '72. La sottoscrizione per la stampa comunista supera già di circa 1 miliardo la somma raccolta alla stessa data dello scorso anno, e certamente sarà superato il nuovo obiettivo dei tre miliardi e mezzo.

Sono risultati a cui si può guardare con fierezza, con la consapevolezza che essi discendono, in modo inseparabile, dalla nostra giusta linea politica, dalla nostra capacità di conquista ideale, dal nostro essere, insomma, un grande partito, che più di ogni altro esprime, nell'immediato e in prospettiva, la capacità di direzione nazionale della classe operaia italiana.

Sono risultati che devono essere messi a frutto per far crescere ancora la nostra forza e il nostro peso nella vita italiana, avendo bene a mente che la partita per una reale inversione di tendenza è ancora tutta aperta.

Ugo Pecchioli

I comunisti rivendicano un impegno straordinario per bloccare l'estendersi dell'infezione di colera

PCI: agire subito nel Sud per la condizione sanitaria

Il nuovo focolaio in Puglia: saliti a 25 i casi accertati di colera a Bari e a Foggia - A Napoli quasi 300 ricoverati: la percentuale dei colerosi risulterebbe del 40 per cento - Gui in Campania. Scarso le attrezzature per le vaccinazioni - Respinti alcuni tentativi di provocazione fascista



NAPOLI - Cittadini in « coda » dinanzi ad un ambulatorio in attesa di vaccinarsi.

Le strutture sanitarie del Sud sono messe a dura prova: mentre aumentano al ritmo di una decina l'ora i ricoveri al Colugno di Napoli — ieri sera si era giunti a quasi 300 di cui 54 sicuramente affetti da colera che rappresentano il 40% dei casi già esaminati — il nuovo focolaio di infezione che si è manifestato in Puglia desta vive preoccupazioni. Venticinque i casi di colera accertati in questa regione: diciassette sono di Bari città, gli altri della provincia e di centri intorno a Foggia. A Napoli ieri mattina era iniziata la vaccinazione di massa, ma le attrezzature, soprattutto per mancanza di personale, non sono sufficienti. Nel pomeriggio il ministro Gui è giunto in città dove in prefettura ha tenuto una riunione straordinaria dei rappresentanti della Regione, della provincia e dei comuni insieme alle autorità sanitarie. A Foggia viene addirittura ammesso che la vaccinazione di massa non potrà iniziare se non martedì prossimo.

Ovunque è un segnalare di esigenze medicinali in tutti i centri della Puglia, attrezzature per una maggiore rapidità di diagnosi, ovunque mancanza del materiale più semplice dalle siringhe ai manifesti che consigliano alla popolazione le norme più elementari d'igiene.

A Napoli, nei centri vicini, come a Bari il nostro partito è mobilitato. I vergognosi episodi di sciacallaggio fascista vengono isolati e respinti. Non sono mancati purtroppo, in diversi centri (Bari, Foggia, Napoli etc.) episodi di speculazione dei grossisti su generi e alimenti particolarmente richiesti in questo momento (limoni, disinfettanti etc.).

Nelle altre regioni d'Italia la situazione è sotto controllo e non vengono segnalati casi sospetti di colera.

PAGINE 5, 6 E 10

Il comunicato del PCI

LA SERIA infezione colerica scappata a Napoli rappresenta una nuova, durissima prova per il popolo napoletano e pone tutto il Paese di fronte all'amara realtà della mancata soluzione e del crescente aggravarsi di problemi elementari di convivenza civile. Napoli attraversa una sempre più acuta crisi economica e sociale, soffre di uno sviluppo urbano distorto e caotico, realizzatosi all'insegna della più sfrenata e sordida speculazione, e in questo momento rivela la paurosa arretratezza e carenza di attrezzature sanitarie e di garanzie igieniche che la caratterizza al pari dei centri della provincia e di tante altre città, specie del Mezzogiorno. Le responsabilità di questo drammatico stato di cose ricadono sulle forze che da 25 anni governano l'Italia e sulle forze che hanno finora amministrato Napoli, tra le quali quelle forze di destra che diedero, al Comune di Napoli, il massimo alimento e sostegno alla speculazione edilizia, al « sacco » della città.

Ma il pericolo dell'estensione dell'infezione colerica a Bari pone il problema più generale delle condizioni igienico-sanitarie di tutto il Mezzogiorno e dell'intero Paese. E' questo il momento per un rigoroso e approfondito esame di coscienza, da cui ricavare — al livello di governo, innanzitutto, e al livello delle amministrazioni regionali e locali — serie conclusioni ed efficaci decisioni per quel che riguarda la riforma dell'organizzazione sanitaria, il rinnovamento e lo sviluppo delle attrezzature ospedaliere e sanitarie, la soluzione dei problemi degli acquedotti e delle fognature, della nettezza urbana e dell'igiene, a cominciare dalla città di Napoli. E in questo senso occorre fare appello alla responsabilità delle categorie dei sanitari e dei dipendenti pubblici ed anche ricorrere ad una vasta opera di educazione igienico-sanitaria.

I comunisti napoletani sono già impegnati in un'intensa attività di orientamento e di mobilitazione per contribuire al miglioramento immediato della situazione, alla lotta contro l'estendersi dell'infezione. I ritardi manifestatisi nell'azione delle autorità locali e centrali debbono essere senza indugio superati. Non si può più perdere un giorno per assicurare la pulizia della città e per garantire alla popolazione l'assistenza necessaria. Anche nelle altre città italiane va attentamente verificato lo stato dell'igiene pubblica e dei servizi cittadini. I comunisti daranno dovunque prova del loro senso di responsabilità nazionale e della loro capacità di indirizzare verso proposte e iniziative costruttive la sacrosanta critica delle masse popolari. L'ignobile sciacallaggio dei fascisti, che alimentano il panico e puntano sul caos, va energeticamente denunciato e combattuto.

I gruppi parlamentari del PCI solleciteranno una immediata discussione in Parlamento sulla situazione igienico-sanitaria di Napoli e del Paese.

LA SEGRETERIA DEL PCI

Momento critico per il blocco dei prezzi

La Confesercenti chiede misure contro gli accaparratori

Denunciato l'imboscamento anche di grandi quantità di benzina mentre si riparla dell'aumento

Nel corso della settimana entrante vi saranno, presso la presidenza del Consiglio, riunioni « informali » tra gli esponenti dei partiti governativi per la impostazione della cosiddetta « seconda fase » dell'azione contro il rialzo dei prezzi. Venerdì, inoltre, si svolgerà la riunione del Comitato per la programmazione economica (CIPPE) che avrà all'ordine del giorno alcune questioni di investimenti e di normative dell'intervento pubblico con risvolti anche congiunturali: tale è, ad esempio, il caso della normativa

per la cessione del grano acquistato dall'Azienda statale di intervento nel mercato agricolo. Nonostante questo parlare di « seconda fase », ciò che rimane, abbastanza drammaticamente all'ordine del giorno è proprio l'andamento della prima fase, cioè la difficoltà di tener fermo davvero il blocco dei prezzi dei generi di prima necessità fino alla scadenza del 31 ottobre impedendo fenomeni di accaparramento speculativo e

Guido Vicario (Segue in penultima)

MESSAGGIO DI BREZNEV AL FESTIVAL DELL'UNITÀ

In occasione dell'apertura del Festival nazionale dell'Unità di Milano, è pervenuto alla redazione dell'Unità il seguente messaggio del compagno Breznev, Segretario generale del PCUS:

Cari compagni e amici, desidero congratularmi cordialmente con voi, i comunisti e i lavoratori italiani, in occasione del tradizionale festival de l'Unità.

Soltanto la stampa che dalle posizioni della classe operaia si pronuncia contro lo sfruttamento e l'oppressione, contro il razzismo, il fascismo, l'incitamento all'odio tra i popoli, per la causa della pace, e contro la guerra può dirsi effettivamente una stampa libera, voce delle ampie masse del popolo lavoratore. Di questa stampa fa parte la vostra Unità.

Noi comunisti, dovunque vi siamo, siamo legati da una vera amicizia fraterna che, possiamo dire, decuplica le forze di ogni partito marxista-leninista, di tutto il nostro movimento, di tutto il nostro popolo. I comunisti sovietici, tutta la gente sovietica, con grande rispetto guardano al glorioso Partito comunista italiano, alla sua direzione guidata dai nostri cari compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer. Sei mesi fa si sono avuti a Mosca importanti e fruttuosi colloqui fra le delegazioni del PCUS e del PCI. Allora sottolineammo di nuovo di essere unanimi sulle importanti questioni della lotta per la pace e la sicurezza internazio-

nale. E' naturale che ognuno dei nostri partiti definisca in autonomia le sue posizioni, elabori la sua linea politica. Nel contempo lo facciamo sulla base comune che ci unisce: sulla base del marxismo-leninismo. Abbiamo tra noi uno scambio di esperienze, ci aiutiamo a vicenda, insieme cerchiamo e troviamo le risposte alle questioni internazionali di attualità. Questo è internazionalismo proletario in azione!

Quando il nostro partito elabora il Programma di pace, approvato poi dal XXIV congresso del PCUS, lo considerava un documento che doveva esprimere gli interessi del popolo sovietico e dei comunisti sovietici. Nel contempo ci adoperavamo per ricevere gli interessi di tutti i popoli, le opinioni degli altri partiti fratelli e le conclusioni cui essi erano pervenuti agli incontri di Karlov Vary nel 1967 e alla conferenza di Mosca del 1969. Ci basammo sull'esperienza degli ampi movimenti ant imperialisti che attivamente lottano per la pace. Penso di non sbagliare dicendo che in gran parte, proprio per questo, il Programma di pace ha incontrato un ampio appoggio internazionale.

Negli ultimi 2-3 anni nelle relazioni internazionali sono effettivamente intervenute delle svolte profonde e molto promettenti. A questo proposito particolarmente significativo è stato l'anno in corso. Esso può essere definito senza tema l'anno delle grandi decisioni

che aprono la via a grandi mutamenti.

In seguito agli sforzi eroici e ricchi di abnegazione dei patriotti del Vietnam, appoggiati da milioni di persone di tutta la terra e aiutati attivamente dal PCUS, dai partiti comunisti dei paesi socialisti, dal Partito comunista francese, dal Partito comunista italiano e dagli altri partiti fratelli, in quel paese l'aggressione ha avuto fine.

E' stato compiuto un passo storico sulla via della riduzione del pericolo di una catastrofe nucleare: mi riferisco all'accordo a tempo indeterminato tra il nostro paese e gli USA per scongiurare una guerra nucleare.

Continua a svilupparsi e ad irrobustirsi il processo di distensione internazionale.

Si determina una prospettiva reale per tradurre in realtà i principi della coesistenza pacifica sulla terra e per condurre con successo una lotta contro la corsa agli armamenti.

Sono iniziati i lavori della conferenza sulla sicurezza e la collaborazione in Europa. Che cosa ci attendiamo da essa? Noi contiamo che tutti i paesi partecipanti vorranno suggellare con la loro firma e poi con i loro politici la vo-

L. I. BREZNEV

segretario generale del Comitato centrale del Partito comunista della Unione Sovietica. Mosca, 31 agosto 1973 (Segue a pagina 7)

Aylwin chiede concessioni prima ancora della trattativa

Nuovi intralci de al dialogo in Cile

Demagogico appello di Frei ai « sacrifici » e alla « disciplina » del partito cattolico - Campagna della destra contro l'amm. Montero, comandante della marina, per provocarne le dimissioni - Energica protesta del PC contro gravi provocazioni di ufficiali reazionari

Dal nostro corrispondente SANTIAGO. I giornali d'opposizione sono usciti stamane con un'incitamento alle dimissioni dell'ammiraglio Montero da comandante in capo della marina. La notizia non è confermata, interrotta in merito il comando dell'arma ha risposto che « al ora » non vi era nulla da segnalare. Montero si è incontrato ieri con il presidente della Repubblica e il ministro della difesa, ma il motivo del

la riunione può essere stato una valutazione della situazione dopo la presentazione alla Corte d'Appello di Valparaíso da parte della magistratura militare di una richiesta di ritiro dell'immunità parlamentare al segretario del Partito socialista Carlos Alessandri e a Oscar Garrón, segretario del MAPU (anch'esso partito di governo) per il così detto « completo sovversivo » tra gli equipaggi di due navi da guerra. Quel che è certo è che anche in direzione

di Montero si sviluppa in questi giorni una campagna di insinuazioni e accuse che collegandosi con diversi episodi dell'attività esteri ed interna della marina, prepara non indubbiamente un secondo « caso Prats ».

Tribuna, il giornale del Partito nazionale (destra), nel suo editoriale di ieri affermava che Montero « con i suoi collegamenti diretti con la Sinistra cristiana, gruppo politico che è molto utile al Partito comunista, è stato per i marxisti il

principale porto del paese, e nella marineria. Ieri e l'altro ieri sono avvenuti incidenti a Valparaíso. Nei due casi la fanteria di marina e altri reparti dell'arma sono intervenuti svolgendo funzioni politiche di repressione. In particolare, senza disporre neanche del mandato di perquisizione, è stata invasa la sede di un comitato cittadino.

Guido Vicario (Segue in penultima)

OGGI fallimento

«SONO andato la settimana scorsa a farmi visitare dal medico, anche in vista delle festività di Venezia. Fu un fallimento. Lo ritengo ora a pieno ritmo. Sto benissimo: cuore, polmoni, fegato, intestino, tutto a posto. Ma dai grandi comizi socialdemocratici dell'estate, quando a stento la forza pubblica riusciva a sottrarmi all'entusiasmo al gran di folle acclamanti, sono uscito un po' provato, così il dottore mi consiglia alcuni giorni di assoluto riposo, da trascorrere in un luogo ameno e solitario, senza neppure consumarmi un pasto, perché i decimila posti dei ristoranti sono stati tutti prenotati dall'On. Ferrl. In compenso le rare persone che è dato incontrare sono gentili. Anni fa qui al Parco i comunisti diedero vita a un altro Festival, più ridotto: vi capiti un mio collega della direzione socialdemocratica e ne tornò raccontando meraviglie e soddisfazioni che nessuno lo aveva chiamato: "gira". Fu poi op-

purato che non era stato riconosciuto. «Sebbene il medico mi abbia severamente proibito le fatiche, anzitutto, della meditazione (assicurandomi che con Tanassi questa prescrizione è del tutto superflua), non posso non pensare che anche da questo Festival mi sarebbe mancato si vedesse quanto il PCI sia in crisi. Qui, dove doveva convivere una folla innumerevole, tutto è deserto, immobilità e silenzio. Qui si cammina senza preoccupazioni di traffico, salvo un punto contrassegnato da un cartello: «attenzione. Uscita autostrada». E' il solo punto dal quale può bucare Cariglia.»

(N.B. Riportiamo questo brano, per gentile concessione dell'Autore, dal « Diario » dell'On. Flavio Orlando, segretario generale del PSDI.) Fortebraccio

SETTIMANA POLITICA

La «seconda fase»

La breve parentesi delle ferie di agosto non ha spezzato il filo dell'attività politica. Dallo prime battute della piena ripresa di fine estate si avverte prima di tutto che la tematica prevalente rimane ancorata alle questioni (e alle molte preoccupazioni) della situazione economica. L'on. Rumor è tornato dalle vacanze e ha già riunito i ministri finanziari per tracciare un rapido bilancio del primo mese di attività governativa. Le polemiche si intrecciano intorno al provvedimento di blocco dei prezzi e alle tensioni create dalle manovre e dalle spinte a nuovi rincari. La Confindustria inaltera la bandiera di un «liberismo classico» d'accanto, in una situazione nella quale ciò che è apparso in primo piano è stato non già il mitico libero gioco delle forze del mercato, ma le strozzature imposte dalle posizioni di monopolio o di prepotere. E la Federconsorzi viene chiamata in causa, con interrogazioni presentate alla Camera dal Pci e dal Psi, per la colossale operazione di imboscamento del grano a scopi speculativi.



RUMOR — «Scadenze complesse»

Nella sua prima uscita pubblica dopo le ferie, Rumor, con l'intervista a Panorama, ha usato ancora una volta parole forti e preoccupanti. Ha parlato di difficoltà e di «scadenze complesse», le quali impongono «condizioni rigorose e severe». Ed ha anche ricordato che la questione del Mezzogiorno si impone come la cartina di tornasole di una effettiva «capacità riformatrice», in collegamento con le questioni dell'agricoltura e della scuola. Temi che certo costituiscono un severo banco di prova: è su di essi che si misurerà la capacità del governo di esprimere una «motivata visione» — come ha detto Rumor — dello sviluppo del Paese e una «capacità di ascoltare e di accogliere i contributi di altri».



DE MITA — Ottimismo al blocco

È emerso in questi giorni può essere valutato solo come una prima avvisaglia. Le battute polemiche registrate finora sono solo un'anticipazione di quella che sarà una lunga, decisiva pagina dell'attività politica. Non è casuale che in questo contesto sia tornato in primo piano l'argomento dei rapporti con i comunisti. I socialisti democratici — attraverso alcune uscite di diversi esponenti del Partito — si sono fatti nuovamente paladini di una linea di «chiusura» della maggioranza di centro-sinistra, mentre nella Dc si è manifestato un ventaglio di posizioni più vaghe e articolate. L'on. Maccioni, per esempio, pur non negando l'esistenza di una situazione di qualche battuta scontata sui comunisti, ha affermato che «la classe politica commetterebbe un grave errore se immobilizzasse i suoi rapporti con il Pci in una ricerca di tensione ad ogni costo».

È evidente che la disputa sulla «chiusura» o meno della maggioranza nei confronti delle esigenze rappresentate dall'opposizione di sinistra tocca questioni di indirizzo politico, e riguarda nello stesso tempo le concrete soluzioni che si vogliono dare a tutti i problemi che premono. Nella polemica torna in superficie il motivo già ampiamente agitato anni fa sull'onda della scissione socialdemocratica. La situazione, tuttavia, è mutata, nel senso che i fautori dello spostamento a destra dell'asse politico del Paese non sono passati. Hanno fallito i Perri e i Preti. Ed ha fallito il disegno del centro-destra di Andreotti e Malagodi.

Questa esperienza è certamente ricca di insegnamenti per tutti. Le forze più aperte alle esigenze democratiche debbono tuttavia tener conto del fatto che la pressione dei gruppi conservatori ha provocato tali danni da rendere pericoloso ogni tentativo di paralizzarli. Subire la pressione della destra, interna ed esterna alla coalizione governativa, sarebbe oggi oltretutto suicida.

Candiano Falaschi

Dallo Stato, nel '72, per spese non attinenti la previdenza

Sottratti dal bilancio dell'INPS 510 miliardi coperti ai pensionati

L'enorme somma stornata per i più diversi fini: dai corsi di addestramento al finanziamento della Federmutue e persino ai «premi speciali» - Intanto le pensioni sono ferme a meno di 34 mila lire per più di quattro milioni di vecchi lavoratori

Parte oggi la delegazione della Toscana per la Cina e Vietnam

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 1. Domani partirà dall'aeroporto di Fiumicino la delegazione della regione Toscana che si recerà in visita nella Repubblica popolare democratica di Corea e nel Vietnam del Nord.

La delegazione, rappresentativa dell'assemblea regionale, è composta dal presidente Gabbuggiani, dal vicepresidente Battistini, dall'assessore Pappucci e dal consigliere Cini.

Ad Hanoi la delegazione esporrà anche il proprio parere sugli aiuti per la ricostruzione del paese.

Soltanto nel 1972 sono stati stornati dal bilancio dell'INPS, per spese di competenza governativa e comunque non attinenti alla previdenza, 510 miliardi e 800 milioni di lire. Questa cifra semplicemente enorme, e soprattutto se si considerano i livelli di fame ai quali sono state mantenute le pensioni per oltre 4 milioni di vecchi lavoratori, risulta dallo stesso bilancio preventivo dell'Istituto e del bilancio dello Stato.

Abbiamo sottochiesto un promemoria su questa grave e inammissibile questione. Vi si legge che il solo ministero del Lavoro ha prelevato, nel '72, dai fondi dell'INPS un totale di 21 miliardi e 566 milioni e 400 mila lire.

Lo Stato dovrebbe provvedere a finanziare le sue attività, anche nel caso in cui — ed è per lo meno opinabile per quel che riguarda la nostra disamina — il suo personale abbia prestato in tutto e in parte la propria attività presso altri enti. Ma così non è stato forse mai. E comunque, nell'anno preso in considerazione, il fenomeno già gravissimo ha assunto proporzioni enormi, proprio nel momento in cui il governo di centro-destra andava dicendo che non era possibile «riciclare» neppure i miseri minimi di pensione per mancanza di soldi.

Questa cifra rappresenta circa un terzo di quanto lo Stato deve rifondere all'INPS per i beneficiari del sistema pensionistico. Si tratta di una somma iperbolica, pari esattamente a 1504 miliardi e 778 milioni di lire. Si cercano i fondi per aumentare le pensioni minime ancora per oltre 4 milioni di anziani lavoratori, ma si dimentica che l'ente che dovrebbe amministrare i contributi relativi viene sistematicamente privato della possibilità di disporre dei suoi soldi.

Abbiamo già considerato altri gravi problemi. Abbiamo

visto come le evasioni contributive del padronato ammontano ogni anno a più di 1500 miliardi. Abbiamo denunciato come determinate gestioni previdenziali, «a capitalizzazione», mentre non erogavano agli assistiti talune prestazioni, riuscivano ad accumulare patrimoni ingenti (1700 miliardi). Abbiamo rilevato come gli agrari paghino contributi irrisori (3 per cento), o non paghino affatto quando sono concedenti a mezzadria.

A questi elementi vanno aggiunti i prelievi ministeriali sui fondi dell'INPS per interventi che non hanno nulla a che fare con i compiti propri dell'Istituto. Si dimostra così, ancora una volta, che il denaro non accoglie le richieste di adeguamento delle pensioni e del loro aggiornamento alla dinamica dei salari industriali esiste, così come esistono i soldi per aumentare a 8

milioni di vecchie, milioni di famiglie di lavoratori. Il Paese nel suo complesso si attende l'accogliimento integrale di tutte le richieste avanzate dai sindacati. Si attendono, soprattutto, l'inizio di una vera riforma previdenziale basata sullo stretto collegamento delle prestazioni alle paghe. Per il governo Rumor questo si presenta come un banco di prova decisivo.

Sirio Sebastianelli

Urbino: il professor Antonino Curri ha aderito al Pci

URBINO, 1. Nel corso di una affollata assemblea tenutasi presso il Collegio Raffaello, il compagno prof. Antonino Curri ha aderito ufficialmente al Pci. È questa, una adesione molto significativa, tenendo conto del prestigio che il compagno Curri ha acquisito durante il suo lunghissimo periodo di militanza nel movimento operaio e democratico. La sua luminosa figura di combattente antifascista, di strenuo difensore degli interessi delle classi lavoratrici di studio e di educatore lo ha reso uno dei dirigenti più stimati da compagni ed avversari. Passato al PSUP fin dalla sua fondazione, il compagno Curri ha dato un grandissimo contributo politico e amministrativo in questi ultimi anni particolarmente difficili: la sua recente scelta è dunque la logica conseguenza di una vita dedicata per intero e responsabilmente alla causa del socialismo.

Un saluto commosso e fraterno gli è stato rivolto nel corso dell'assemblea dal compagno Mario Fabbri, segretario provinciale della Federazione comunista di Urbino. Fabbri, tra l'altro, dopo aver ricordato le gloriose tappe della vita del Partito, si è soffermato sulla situazione attuale, mettendo in evidenza come la linea del Pci si sia rivelata ancora una volta concreta e coerente. La caduta del governo Andreotti e il fallimento della linea Forlani sono gli avvenimenti politici più recenti in cui il Pci ha svolto un ruolo determinante per la difesa e lo sviluppo della democrazia. Quanto al diverso tipo di opposizione da parte del Pci all'attuale governo Rumor, Fabbri ha rilevato che, al di là delle uscite più o meno grottesche di esponenti democristiani e socialdemocratici, si ha oggi nel paese una situazione oggettivamente diversa da quella del periodo del centro-destra: non si tratta del presunto «inclinamento» di cui parla Orlando, ma di una opposizione costruttiva, ferma e capace di fornire gli elementi indispensabili per una svolta democratica. Del resto, i fatti parlano chiaro anche nella provincia di Pesaro: dai 32 iscritti del 1921 il Pci è passato oggi a 12 mila e 500. La Fgci, quaranta milioni sono stati raccolti per la stampa comunista.

Altre importanti adesioni si sono avute nel corso dell'assemblea, tra cui quella della compagna Lidia Massolo, consigliere comunale ad Urbino e responsabile provinciale del Sindacato-scuola CGIL.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

Table with 2 columns: numbers and their frequency. Includes numbers like 35, 49, 32, 64, etc.

Concluso il congresso degli universitari cattolici

La FUCI conferma l'apertura ai problemi politico-sociali

Il movimento operaio assunto come punto di riferimento — La lotta per una società capace di «riunificare scienza e lavoro»

Nostro servizio

BOLOGNA, 1.

In un clima di interesse che si è venuto via via accrescendo da parte degli osservatori e dei partecipanti, il congresso degli universitari cattolici della FUCI si è concluso oggi pomeriggio con la lettura in assemblea dei risultati finali del lavoro.

I documenti letti in assemblea riflettono il difficile sforzo compiuto per la mediazione e unificazione della notevole diversità di accenti e posizioni che si sono manifestate durante il dibattito, dalle voci che più direttamente esprimevano l'eco del dissenso cattolico, a quelle più decisamente conservatrici e timorose di quella «apertura ai problemi politici e sociali» proposta dalla relazione introduttiva e accolta positivamente dalla maggioranza degli intervenuti.

Sottolineando la necessità della «ricomposizione di un assetto culturale nell'università» e nella scuola, i finali fanno propria l'idea di una nuova cultura, che il capitalismo ha teso a separare e dividere, utilizzando le conquiste scientifiche per fini contrari ai reali bisogni umani.

L'aspirazione verso una società capace di «riunificare scienza e lavoro», apre alla FUCI la prospettiva di una sua iniziativa politica. Infatti, ha detto Marco Ivaldo presidente nazionale della FUCI, «lo studente non può liberarsi da solo, ma è necessario

stabilire legami di solidarietà e cooperazione con altre forze storiche della società: le forze del lavoro, scegliendo di mettersi al servizio dei loro bisogni».

Il movimento operaio — è detto in un documento finale — inteso nella sua «più ampia prospettiva storico-politica, può essere assunto quale punto di riferimento per l'individuazione di quei segni preannuncianti del rinnovamento complessivo per il quale, già oggi, gli studenti si sono impegnati».

Duccio Trombadori

Per i fatti del 31 luglio

Grave provvedimento del giudice di Reggio C. contro il compagno Rossi

Il magistrato ha emanato mandato di cattura per la morte di un missino avvenuta dopo i disordini

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 1.

Oggi, inaspettatamente, il giudice istruttore dottor Galati, ha emesso, così come richiesto dal P.M. dottor Collicchia, un mandato di cattura nei confronti del compagno Rossi, indiziato della morte del missino Santostefano, avvenuta il 31 luglio scorso, a seguito di alcuni incidenti provocati da missini che avevano disturbato un comizio del Pci.

Il provvedimento risulta particolarmente grave anche in considerazione del fatto che lo stato emesso dopo 20 giorni, durante i quali il magistrato aveva dimostrato gravi perplessità sullo svolgersi del processo. Il giudice istruttore nuovo contro Rossi abbia potuto giustificarsi.

Nella motivazione che accompagna l'ordine di cattura, non si fa nessun riferimento ai risultati della ricognizione di persona. Eppure, questa ulteriore prova era stata ritenuta essenziale dal giudice istruttore tanto è vero che prima di essa il giudice non aveva emesso il mandato di cattura. Nello stesso tempo il giudice istruttore ha aggiunto che dovrà aspettare il deposito della perizia necroscopica per poter addebitare al Rossi la responsabilità diretta della morte del missino non escludendo quindi che la morte potrebbe essere stata spontanea.

Enzo Lacaria

Oggi diffusione straordinaria ad iniziativa dei giovani comunisti

Nuova risposta ai crimini fascisti: 5 mila copie dell'Unità in Versilia

A una settimana dall'agguato contro il compagno Poletti gli inquirenti non hanno ancora dato un nome ai mandanti e ai complici della squadraccia triestina capeggiata dal missino camaiorrese Pellegrini - Non è stato interrotto il caporione di «Avanguardia nazionale» Claudio Scarpa - Una grossolana manovra del MSI

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 1.

Domani in Versilia e sul lungomare del Lido di Camaiore, dove sono giunti i cinque nostri compagni furono aggrediti con spranghe e coltelli da un «comando» di neofascisti missini che ferirono gravemente il compagno Poletti, decine di giovani e ragazze della Fgci, compagni, lavoratori, diffonderanno, in risposta al criminale agguato fascista, cinquemila copie de L'Unità.

La Versilia democratica e antifascista rifiuta di servire da «centro» di provocazione per nuove imprese fasciste e con la grande manifestazione unitaria alla quale presero parte migliaia di cittadini, lavoratori, democratici ha inteso esprimere una vigorosa sollecitazione al governo e a tutti gli organi dello Stato affinché vengano perseguiti i finanziatori e gli esecutori dei crimini atti che da tempo turbano la vita del paese.

La distanza di una settimana gli organi inquirenti — polizia e carabinieri — non hanno ancora dato un volto e un nome ai mandanti e ai complici della squadraccia triestina capeggiata dal missino camaiorrese Mario Pellegrini, sulla cui auto, oltre al nerbo di buie, sarebbe stato notato un candelotto di esplosivo con la miccia, scomparso successivamente in maniera misteriosa. Gli aggressori di Lido di Camaiore non sono cinque «pesce» qualunque. Sono tutti personaggi noti alla polizia, che fanno parte di ben note organizzazioni dedite sistematicamente alla violenza. Ebbene, nonostante siano emersi chiaramente sin dall'inizio i capi con Remo Vezzoli, il capo de L'Avanguardia nazionale di Trieste, il quale, come avrebbero dichiarato i quattro arrestati, fornì loro le «armi», la magistratura non ha ancora adottato alcun provvedimento. Non solo: ma non si sente neppure il bisogno di ascoltare l'altro teppista nero, Claudio Scarpa (fratello di Gianpaolo, arrestato per il tentato omicidio di Franco Poletti) che nei mesi di agosto ha lavorato in un locale del lungomare del Lido di Camaiore.

La polizia ha raccolto precise testimonianze sull'attività della squadraccia in Versilia, ospitata e alloggiata in una agenzia di compra e vendita di Viareggio, di cui è proprietario una donna di cui sono note le simpatie per il MSI.

Che cosa si aspetta a colpire e a perseguire le attività dei fascisti che volevano eleggere la cittadina camaiorrese a centro della strategia della tensione, come dimostrano gli innumerevoli episodi di violenza, pestaggi e attentati verificatisi nel 1973?

Sarebbe ora che la polizia e i carabinieri cominciasse sul serio a mettere in condizioni di non nuocere tutte quelle organizzazioni che proliferano nel MSI e intorno al MSI. Che fine ha fatto Pier Paolo Carmassi, il boss di «Avanguardia nazionale» di Massa? Le sue «armi» sono state sequestrate sul luogo dell'agguato? Subito dopo l'agguato ai nostri compagni, i missini si preoccuparono di far sapere che l'uomo che aveva organizzato l'attacco era capellì Franco Poletti era Pier Paolo Carmassi. Evidentemente, la decisione di buttare a mare lo squadrista di Massa fu presa dai dirigenti missini per lanciare una ciambella di salvataggio al loro uomo di partito, già compromesso con le sue precedenti bravate al Lido di Camaiore.

In ospedale di Franco Poletti. L'istruttoria per l'agguato al nostro compagno è stata, intanto, formalizzata. Gli atti sono passati dall'ufficio del sostituto procuratore del tribunale di Lucca, dottor Savella, a quello del giudice istruttore dottor Lucentini.

La delegazione di Massa si trova in attesa dell'istruttoria verrà condotta dal capo dell'ufficio, dottor Tamilla. In quanto il giudice Lucentini dovrebbe andare in ferie lunedì.

Tamilla è il giudice che chiese l'archiviazione del «caso Lavorini» prima ancora che venisse fatta luce completa sull'attività del gruppo giovanile monarchico di Viareggio.

Fino a questo punto, la somma prelevata globalmente dalla gestione INPS è pari a 14 miliardi e 280 milioni. Ma a questa vanno aggiunti altri «ristorni» non meno gravi: e non meno vistosi. Sono passati dai fondi INPS alla gestione dell'INAM, fra l'altro, ben 331 miliardi e 960 milioni. Alla Federmutue dei coltivatori diretti sono andati 25 miliardi, al ministero della Sanità per la vaccinazione contro il morbillo 2 miliardi, a vari enti (ENPAS, ENPFDE, INAIL, INADEL, ENPAIA) sono stati assegnati dai fondi INPS 560 milioni.

Alla somma totale di 510 miliardi e 800 milioni si arriva, dunque, considerando che sono stati stornati dalle casse INPS 141 miliardi e 280 milioni per spese sostenute da altri enti e 369 miliardi e 520 miliardi destinati ad assistenze diverse da quelle erogate dall'Istituto di previdenza.

Questa cifra rappresenta circa un terzo di quanto lo Stato deve rifondere all'INPS per i beneficiari del sistema pensionistico. Si tratta di una somma iperbolica, pari esattamente a 1504 miliardi e 778 milioni di lire. Si cercano i fondi per aumentare le pensioni minime ancora per oltre 4 milioni di anziani lavoratori, ma si dimentica che l'ente che dovrebbe amministrare i contributi relativi viene sistematicamente privato della possibilità di disporre dei suoi soldi.

Abbiamo già considerato altri gravi problemi. Abbiamo visto come le evasioni contributive del padronato ammontano ogni anno a più di 1500 miliardi. Abbiamo denunciato come determinate gestioni previdenziali, «a capitalizzazione», mentre non erogavano agli assistiti talune prestazioni, riuscivano ad accumulare patrimoni ingenti (1700 miliardi). Abbiamo rilevato come gli agrari paghino contributi irrisori (3 per cento), o non paghino affatto quando sono concedenti a mezzadria.

A questi elementi vanno aggiunti i prelievi ministeriali sui fondi dell'INPS per interventi che non hanno nulla a che fare con i compiti propri dell'Istituto. Si dimostra così, ancora una volta, che il denaro non accoglie le richieste di adeguamento delle pensioni e del loro aggiornamento alla dinamica dei salari industriali esiste, così come esistono i soldi per aumentare a 8

milioni di vecchie, milioni di famiglie di lavoratori. Il Paese nel suo complesso si attende l'accogliimento integrale di tutte le richieste avanzate dai sindacati. Si attendono, soprattutto, l'inizio di una vera riforma previdenziale basata sullo stretto collegamento delle prestazioni alle paghe. Per il governo Rumor questo si presenta come un banco di prova decisivo.

Un saluto commosso e fraterno gli è stato rivolto nel corso dell'assemblea dal compagno Mario Fabbri, segretario provinciale della Federazione comunista di Urbino. Fabbri, tra l'altro, dopo aver ricordato le gloriose tappe della vita del Partito, si è soffermato sulla situazione attuale, mettendo in evidenza come la linea del Pci si sia rivelata ancora una volta concreta e coerente. La caduta del governo Andreotti e il fallimento della linea Forlani sono gli avvenimenti politici più recenti in cui il Pci ha svolto un ruolo determinante per la difesa e lo sviluppo della democrazia.

Mobilizzazione unitaria dopo le provocazioni

Iniziativa politica del Pci contro la trama delle destre

Dal nostro inviato

PISA, 1.

Rigorosa politica antifascista, esigenza di sviluppare al massimo la lotta per colpire alla radice le cause che alimentano le manovre eversive: su questa linea si attesta il nostro compagno Poletti alla generale battaglia politica per il rinnovamento democratico della società italiana, «stata rionfermata nell'attivo» provini convocato dal Pci per esaminare gli impegni che stanno di fronte al partito, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione del Festival provinciale dell'Unità che si terrà dal 15 al 23 settembre e che rappresenta un momento di lotta e di azione politica di particolare rilievo e importanza nazionale.

parla di 500 «baschi blu» e di centinaia di agenti della Celere» concentrati in questa città in vista della manifestazione promossa da «Lotta continua».

Di fronte a questi fatti, una posizione ferma e responsabile, che intreccia in un tutto unico la lotta antifascista alla generale battaglia politica per il rinnovamento democratico della società italiana, «stata rionfermata nell'attivo» provini convocato dal Pci per esaminare gli impegni che stanno di fronte al partito, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione del Festival provinciale dell'Unità che si terrà dal 15 al 23 settembre e che rappresenta un momento di lotta e di azione politica di particolare rilievo e importanza nazionale.

La relazione del segretario della federazione comunista, compagno De Felice, ha sottolineato la gravità dei fatti accaduti in Toscana in questi ultimi giorni (l'accoglienza del compagno Poletti a Lido di Camaiore, gli scontri in Piazza Garibaldi a Pisa).

De Felice ha ricordato la posizione di ferma condanna assunta dal Pci sul gravissimo attacco di gruppi di paracadutisti, distinguendo le responsabilità di un gruppo dalla massa dei militari, verso i quali occorre stabilire un rapporto di collaborazione che favorirà l'incontro per far conoscere le proposte che una grande formazione professionale, civile e democratica, per rompere i torbidi legami che si stabiliscono fra alcuni gruppi e le forze dell'eversione.

Renzo Cassigoli

Per onorare la memoria del figlio e ricordare quanti lo amavano, nel terzo anniversario della scomparsa, i genitori, compagni Anello e Dina Barontini sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità.

COMUNE DI MONTEROTONDO (Prov. di Roma) PIANO REGOLATORE GENERALE IL SINDACO Rende noto che sono depositati presso la Segreteria Comunale gli atti amministrativi e tecnici riguardanti il Piano Regolatore Generale del Comune, adottato dal Consiglio Comunale con atto n. 144 del 27 Giugno 1973.

Al Festival Nazionale dell'Unità nello stand dell'Istituto Giangiacomo Feltrinelli e Feltrinelli reprint sul movimento operaio italiano e internazionale e gli Annali: Secchia, Il Partito comunista italiano e la guerra di Liberazione (1943-1945), seconda edizione Istituto Giangiacomo Feltrinelli

SETTIMANA SINDACALE

La questione investimenti

I grandi industriali, la Confindustria, non perdono occasione per affermare...



CEPIS - Inquina e vende

A Milano è iniziato il confronto fra sindacati e dirigenti della Pirelli...

Monti ha chiesto un finanziamento di ben tre miliardi di lire senza fornire...

Ancora un caso significativo. Venerdì i lavoratori hanno occupato le cave di marmo della Montedison in Versilia...

Al problema degli investimenti è strettamente collegato quello dell'organizzazione del lavoro...

Il presidente della Confindustria si è scandalizzato perché la responsabilità di questa vera e propria falcidia di lavoratori sono state attribuite ai padroni...

In rapporto a questa situazione risultano particolarmente gravi le distorsioni che si manifestano nel settore zootecnico e granario...

Alessandro Cardulli

La speculazione sta distruggendo le basi della produzione di carne

Il prezzo raggiunto dai mangimi e cereali non lascia vie d'uscita ai piccoli coltivatori e alle stesse aziende cooperative...

La Lega nazionale delle cooperative ha esaminato con la massima attenzione...

Il foraggero e nella sola (il mais e la sola quotano attualmente, rispettivamente, dalle 8.200 alle 8.700 lire al quintale...

Il prezzo raggiunto dai mangimi e cereali non lascia vie d'uscita ai piccoli coltivatori e alle stesse aziende cooperative...

La cooperazione di consumo garantisce un regolare rifornimento nei propri negozi: tuttavia avverte che certe marche saranno sostituite...

Il prezzo raggiunto dai mangimi e cereali non lascia vie d'uscita ai piccoli coltivatori e alle stesse aziende cooperative...

La cooperazione di consumo garantisce un regolare rifornimento nei propri negozi: tuttavia avverte che certe marche saranno sostituite...

Il prezzo raggiunto dai mangimi e cereali non lascia vie d'uscita ai piccoli coltivatori e alle stesse aziende cooperative...

La cooperazione di consumo garantisce un regolare rifornimento nei propri negozi: tuttavia avverte che certe marche saranno sostituite...

Il prezzo raggiunto dai mangimi e cereali non lascia vie d'uscita ai piccoli coltivatori e alle stesse aziende cooperative...

La cooperazione di consumo garantisce un regolare rifornimento nei propri negozi: tuttavia avverte che certe marche saranno sostituite...

Il prezzo raggiunto dai mangimi e cereali non lascia vie d'uscita ai piccoli coltivatori e alle stesse aziende cooperative...

La cooperazione di consumo garantisce un regolare rifornimento nei propri negozi: tuttavia avverte che certe marche saranno sostituite...

Il valore delle richieste economiche presentate al governo

Gli stipendi dei ferrovieri sono i più bassi d'Europa

La piattaforma pone l'esigenza di una riorganizzazione della struttura salariale - Un manovale non prende più di 120 mila lire tutto compreso...

Uno dei nodi da risolvere nella vertenza che i ferrovieri hanno aperto con il governo, appare sin dalle prime battute, quello delle richieste economiche...

La peculiarità del lavoro dei ferrovieri è l'obiettivo che i sindacati vogliono imporre con il raggiungimento di una nuova struttura dei salari...

La peculiarità del lavoro dei ferrovieri è l'obiettivo che i sindacati vogliono imporre con il raggiungimento di una nuova struttura dei salari...

Positivi risultati conquistati dai lavoratori

L'accordo per l'azienda dei monopoli importante contributo per la riforma

Una dichiarazione del compagno Eugenio Guidi - Il significato degli obiettivi realizzati - Lo stato giuridico e la parte economica dell'intesa

Il compagno Eugenio Guidi dell'ufficio sindacale della CGIL ci ha rilasciato una dichiarazione sull'accordo raggiunto per i lavoratori dei monopoli di Stato...

«L'azienda dei monopoli di Stato è un complesso industriale - afferma Guidi - che necessita di urgenti misure di profondo rinnovamento ed adeguamento sia nelle strutture che nei servizi...

«L'azienda dei monopoli di Stato è un complesso industriale - afferma Guidi - che necessita di urgenti misure di profondo rinnovamento ed adeguamento sia nelle strutture che nei servizi...

Per combattere gli aumenti fatti illegalmente dalle grandi industrie

Boicottare i prodotti delle aziende che violano il blocco dei prezzi

La cooperazione di consumo garantisce un regolare rifornimento nei propri negozi: tuttavia avverte che certe marche saranno sostituite...

Dalla nostra redazione MILANO. La situazione sul fronte dei prezzi per il blocco dei prezzi...

La garanzia del posto di lavoro ai 2.200 lavoratori del quattro stabilimenti di Riva del Garda...

La garanzia del posto di lavoro ai 2.200 lavoratori del quattro stabilimenti di Riva del Garda...

Scioperi e manifestazioni dei braccianti

Il padronato agrario dopo essersi opposto al rinnovo dei contratti provinciali...

Ente ospedaliero generale provinciale

Avviso di gara. Si rende noto che sarà indetta la gara di licitazione privata con il metodo di cui alla lettera 14 dell'art. 1 della legge n. 14 del 2-7-73...

Avviso di gara

Lavori a complemento dell'Istituto di anatomia patologica e asilo mortuario - Opera muraria - Importo base L. 120.000.000

Ancora un omicidio bianco nel Siracusano

Muore un lavoratore della «Chicago Bridge»

Si tratta di un saldatore caduto da 17 metri - Nessuna misura di prevenzione - 74 ore di straordinario in un mese - Perde la vita un operaio di Perugia

Dalla nostra redazione PALERMO. Un giovane saldatore di 21 anni è morto precipitando da un'impalcatura costruita al bordo di una delle enormi cisterne della raffineria ISAB di Melilli (Siracusa)...

La dinamica di questo infortunio omicidio bianco (nel polo di sviluppo del Siracusano) è rimasta finora sconosciuta...

Un operaio alle dipendenze dell'amministrazione comunale è rimasto ucciso questa notte in un incidente sul lavoro...

Ente ospedaliero generale provinciale

Avviso di gara. Si rende noto che sarà indetta la gara di licitazione privata con il metodo di cui alla lettera 14 dell'art. 1 della legge n. 14 del 2-7-73...

Avviso di gara

Lavori a complemento dell'Istituto di anatomia patologica e asilo mortuario - Opera muraria - Importo base L. 120.000.000

Vuoti, guasti e caos nell'organizzazione sanitaria sono le porte aperte alle « calamità naturali »

Perché il colera « ha scelto » il Sud

Mortalità infantile: la media nazionale è del 2 %, ma in Campania è più del doppio - Più di duemila morti l'anno nel Sud per malattie gastroenteriche danno all'Italia un primato mondiale in questo campo - Convegno del PCI sui problemi dell'organizzazione sanitaria e della salute nel Sud



COPENAGHEN — L'opera di salvataggio dei vigili del fuoco

Lussuoso albergo in preda alle fiamme nel cuore della notte

HOTEL BRUCIA A COPENAGHEN: TRENTA MORTI E 20 DISPERSI

Il rogo è divampato lungo le scale — Morti anche due italiani — Scene di panico — Le vittime sono morte soffocate dal fumo — Sconosciute ancora le cause dello spaventoso incendio

VACANZE LIETE

- RIMINI - PENSIONE GINEVRA** Via Lagomarsini 143 - Tel. 0541 81097 - 30 metri spiaggia, menu scelti - Settembre 2200.
- RIMINI-RIVAZZURRA - PENSIONE LEWIS** - Viale Biella, 24 - Tel. 33035. Vicino mare, parcheggio, cucina romagnola, Bassa stag. 2200 - 2400 tutto compreso, propria. (39)
- RIMINI-RIVAZZURRA - PENSIONE VISERRA** - Centro - HOTEL STELLA D'ITALIA - Tel. 0541-738126 dal 23-8 al 30-9 da 2.450 a 2.900 IVA compresa. RECUPITO PER MILANO - Tel. 6452985
- RIMINI - PENSIONE ALTOPIANO** - Tel. 0541-80077 - Vicinissima famiglia giardinata. Camere libere. Eccellenze: dai 20 al 31-8 3200 Settembre 2500 tutto compreso.
- RIVAZZURRA-RIMINI PENSIONE SWINIGER** - Via S. Cecilia 21 - Tel. 0541-33123 - vicinissima mare tranquilla parcheggio cucina romagnola 3000 tutto compreso Prenotabile.
- RIMINI - PENSIONE ELDORIANA** - Viale Monti, 61 - Tel. 0541-422561 - Vicino mare, zona tranquilla, ambiente familiare, giardinato, parcheggio. Dal 25-8, settembre 2200, tutto compreso. Prenotabile.
- VISERRA-RIMINI HOTEL MONTEVERDE** - Via Diretti mare - camere servizi balconi. Ascensore. Parcheggio. Mercoledì a scelti 20-31 Agosto 3200 Settembre 2500 - compreso IVA.
- RIMINI PENSIONE SORRISO** - Via Trento 7 - Tel. 0541-75921 - Camere servizi. Trattamento al momento. Qualificato. Prezzi dal 20-8 a 31-8 da 3500 - Settembre 2900 (126)
- RIMINI BELLARIVA** - Villa M. NARDINI, Via Tommaso, 19 - Tel. 0541-32333 - Posizione tranquilla, cucina abbondante, ampie terrazze. Prezzi dal 20-31 agosto 2.600 Settembre 2.200 Direzione proprietario (109)
- RIVAZZURRA DI RIMINI - PENSIONE RADIOSA** - Via Bergamo 19 - Tel. 0541-32378 - Vicinissima mare camere con servizi, balconi, doccia e WC, giardino. Parcheggio. Giardinato. Settembre 2300 2500 tutto compreso
- RIMINI GIOVARRINA - PENSIONE GIOVARRINA** - Via 32 125 - Vicinissima mare camere con servizi, balconi dal 19-8 al 05-9 20-31 Agosto 2250 Settembre 2000 tutto compreso
- PENSIONE NADIR - RIMINI** - Via Arco 18 - Tel. 0541-32551 - Vicinissima mare. Tranquilla. Camere servizi, balconi - ottimo trattamento - 20-8 - 15-9 L. 2.800.

Il nostro servizio

COPENAGHEN, 1

E' la peggiore tragedia del fuoco che sia mai avvenuta in Danimarca. Il bilancio è spaventoso: almeno trenta vittime, tra cui due turisti italiani, oltre venti dispersi e ci sono poche speranze di trovarli vivi, nel rogo di uno dei più lussuosi alberghi di Copenaghen, la capitale. Nella stragrande maggioranza, sono turisti americani che erano arrivati appena poche ore prima con una grossa nave da crociera. « Sono morti quasi tutti soffocati, pochissimi per le ustioni... », ha dichiarato il primario della clinica universitaria dove sono stati ricoverati gli intossicati, dove sono stati trasportati i cadaveri.

Adesso c'è da capire come possa essere scoppiato l'incendio: i vigili del fuoco parlano, ma ammettono di non avere in mano elementi per suffragare la loro ipotesi, di un corto circuito. Sono invece arcisicuri di due dati: il rogo è esploso lungo le scale, tra il secondo e il terzo piano, l'ampia « ombra » delle scale è stata la causa della estrema rapidità con cui si sono estese le fiamme. « Ha consentito un tiraggio eccezionale, purtroppo... », ha detto un portavoce dei vigili.

L'albergo, si trova proprio nel cuore della città, a pochi passi dalla piazza del municipio. Cinque piani, modernissimo, ospita spesso congressisti; come erano appunto gli americani che erano arrivati nel pomeriggio nel porto della capitale danese, ultima tappa di un lungo tour europeo. Per ora nessuno di essi è stato identificato; i superstiti si sono conitati e hanno raccontato che con le vittime, avevano solo rapporti da pochi giorni, da quando era cominciato il viaggio. Per giunta, non si trova più il registro dell'albergo; è stato divorato dalle fiamme.

L'incendio è esploso in piena notte. Svegli erano praticamente solo il portiere e un paio di camerieri: sono stati loro a dare l'allarme ma quando sono arrivati i vigili del fuoco, ed erano passati appena pochi minuti, la tragedia aveva già assunto proporzioni terribili. Devastate erano colate le scale; le fiamme, il fumo contemporaneamente stavano avanzando lungo i corridoi, verso le camere dove gli ospiti, svegliati di soprassalto, gridavano terrorizzati. Non avevano nessuna via di scampo; qualcuno ha tentato affannosamente di annodare delle lenzuola per calarsi ma poi ha avuto paura di lasciarsi andare; nessuno si è gettato nel vuoto, come per esempio era successo tanti anni fa quando andò a fuoco l'Hotel Ambassador di via Veneto a Roma, nel disperato tentativo di sfuggire comunque alle fiamme.

Perché il colera « ha scelto » il Sud? Parliamo da un esempio per tentare una risposta. Questi sono i più recenti dati sulla mortalità infantile in Italia: nelle regioni settentrionali l'indice si aggira sui 20 per mille; nelle regioni meridionali invece l'indice sale al 35-38 per mille e ancora oltre, sino al caso-limita (e mai come oggi indicativo) della Campania, che sfiora il 50 per mille. Insomma, i vuoti e i guasti e il caos dell'organizzazione sanitaria sono le porte aperte anche a questa nuova « calamità naturale ». Di più: basta scorrere gli altri indicatori delle disastrose condizioni sanitarie del Sud per trarne la conferma che persino l'esplosione di un morbo così pauroso rientra nella logica, anzi è assolutamente funzionale alla patologia del sottosviluppo.

L'Italia ha uno spaventoso primato mondiale nelle malattie infettive di natura gastroenterica di cui appunto il colera è la più grave forma. Bene, se l'indice di morbosità nazionale per le sole infezioni tifo e paratifo è di 19 casi per 100 mila abitanti (la media europea è al di sotto di un caso per centomila), in Sicilia si sale a 26, in Sardegna a 33, in Campania a 34, in Basilicata a 46, in Puglia a 67. E la forbice Nord-Sud s'aggrava più sono gravi le malattie: per l'epatite virale il Veneto, che deteneva il primato in Italia, ha visto di-

mezzare il proprio quoziente (da 179 a 84 casi) proprio in questi ultimi due anni che hanno fatto passare il record in Puglia: da 73 a 98 casi.

La diffusione di questi mali è d'altra parte direttamente proporzionale non solo alla assenza di una politica sanitaria preventiva (il diritto alla salute prima ancora che alle cure, ciò che è il fulcro dell'organica proposta di riforma elaborata dal PCI e presentata all'inizio dell'estate in Parlamento) ma anche alla mancanza di pur minimi presidi, il che è rivelato tra l'altro dagli spaventosi squilibri nella distribuzione delle strutture ospedaliere pubbliche. Nel centro-nord c'è una disponibilità di 10,13 posti-letto ogni mille abitanti; nel sud si crolla praticamente alla metà: 5,77 posti-letto per mille.

Da qui allora il proliferare della speculazione privata, con altrettanti conseguenti aumenti di ricchezza in alcune province campane e pugliesi dove il numero di posti-letto gestiti dai privati è maggiore di quello offerto dagli ospedali pubblici, con il caso-limita di Avellino (ecco ancora una volta riproporsi il dramma sanitario della Campania) con un indice del 13,3 per mille. Le conseguenze sono spaventose. Un contributo decisivo al primato che ad esempio proprio la Campania ha nella mortalità prenatale (25,3 per mille; il doppio dell'indice in Toscana e in Emilia) è dato dal fatto che questa stessa regione è in coda alla graduatoria per regioni di disponibilità di posti-letto ostetrici: 0,19 per mille, che è la metà del quoziente trentino e addirittura un terzo di quello umbro. Rapporto pressoché identico tra mortalità infantile e possibilità reali, se non di prevenire le malattie infantili, almeno di curarle con qualche efficacia: se in Italia c'è una disponibilità media di 0,43 posti-letto pediatrici per mille bambini, in Campania e in Basilicata il quoziente scende a 0,23 e 0,17 per poi precipitare nel Molise allo 0,09. Tutto il resto è in proporzione, nella situazione sanitaria meridionale; e si lega a paurose condizioni complessive igienico-sociali.

Se dunque il colera « ha scelto » il Sud c'è trattato di una scelta non solo consapevole ma anche scontata. Basterebbe a dirlo i dati più recenti — quelli del '69 — sulla diffusione e sugli effetti proprio delle malattie infettive e in particolare delle enteriti e delle altre malattie diarroiche (come appunto, ma non soltanto, il colera). Ebbene, se già in valori assoluti lo squilibrio è terribilmente indicativo — 952 morti nel centro-nord, contro i 2.078 nel Sud — ancor più lo è in termini di incidenza sul complesso della popolazione: al Sud la mortalità è quasi cinque volte maggiore che nel centro-nord.

La consapevolezza della gravità della situazione e del pericolo che costantemente essa rappresenta — avvanzo spinto già nel giugno scorso la commissione meridionale e il gruppo di lavoro per la sicurezza sociale del Partito a convocare una riunione di quadri delle regioni meridionali per esaminare — anche nel quadro della battaglia per la riforma — la situazione sanitaria nel Sud. Con questi dati, dalla riunione erano già allora emersi alcuni elementi fondamentali di orientamento politico. Questo ad esempio: è del tutto falsa la teoria che scarica la crisi sanitaria me-

ridionale sul ritardo storico del Sud.

Sia pure ai livelli più bassi, una condizione di sostanziale equilibrio Nord-Sud si era infatti protratta in Italia sino al periodo fascista. Ma è soprattutto il distretto meccanico di sviluppo del Paese in questo dopoguerra che ha generato il tracollo e reso anche in primo luogo la situazione sanitaria aperta alle incognite più drammatiche.

Da qui era scaturito l'orientamento della elaborazione di un programma sanitario pluridecennale per il Mezzogiorno che rappresenti anche un preciso punto di riferimento per la definizione di standards, di tempi, di misure di intervento. E da qui era venuta la proposta della convocazione per quest'autunno di un convegno nazionale sui problemi della salute nel Mezzogiorno. Un convegno che, ora, dovrà anche dire che — e come — il Sud non vuole « scegliere » il colera.

Giorgio Frasca Polara

Il problema del personale ausiliario

Pochi i soldati semplici nell'esercito della salute

Medici, ospedali, strutture sanitarie, ma anche infermieri, tecnici, personale indispensabile alla base dell'esercito che lotta per la salute comune. Il problema del personale ausiliario in campo medico è più che mai aperto; il suo fabbisogno, infatti, nel giro di sette anni, raddoppierà sicuramente in Italia dato l'aumento della necessità della popolazione. Per il 1980, saranno indispensabili, per una popolazione probabile di 59 milioni e 340 mila abitanti che disponga di 593 mila 400 posti letto, 320.550 infermieri esattamente il 106,4 per cento in più di quelli attuali che ammontano a 170.000 unità. Particolare la carenza di assistenti, terapisti della riabilitazione, tecnici di radiologia ecc.

I due inglesi nel minibus

Salvi al limite dell'ossigeno



L'hanno salvati praticamente all'ultimo momento quando le scorte di ossigeno erano quasi esaurite. Adesso Roger Chapman, 28 anni, e Roger Mallison, 35 anni, i due inglesi rimasti bloccati per tre giorni a bordo del minibus incagliato in fondo all'oceano, stanno bene. Le operazioni si sono concluse oggi, alle 13, quando il piccolo sommergibile, che era stato « arpionato » da un altro minibus, è emerso dal mare, portata in superficie da un gancio di ferro azionato da una nave-appoggio. Momenti di panico se ne sono vissuti tanti; l'ultimo quando il minibus ora ormai a due metri dalla superficie ed è sembrato che il cavo stesse per spezzarsi. Invece ha retto. Appena fuori della « prigione », Chapman e Mallison hanno abbracciato i loro salvatori; poi hanno chiesto di poter dormire in pace. Nella foto: La nave appoggio dell'operazione e il punto (indicated dalla freccia) dove era stato localizzato il sommergibile.

Ricattatorio recente: più di 40 mila lire per 300 gr. di sangue!

Racket del plasma in azione a Messina

La cifra sborsata da uno sventurato impiegato alla ricerca di flaconi per la moglie — Due truffatori alle porte dell'ospedale

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 1. Per trecento grammi di sangue ha dovuto sborsare a due speculatori la bella cifra di 42.500 lire: è accaduto in un ospedale cittadino ad un ignaro impiegato il quale, accortosi della truffa, si è rivolto alla polizia che adesso, per incarico della magistratura, sta indagando nel tentativo di risalire a quello che ormai viene considerato un vero e proprio « racket del sangue ». « Dentro » racconta Pietro Granata — su un tavolo di marmo guercia un cadavere con un gruppo di parenti intorno che lo piangono: i miri accompagnati da un altro donatore gli hanno messi al lavoro: uno dei due si è sdraiato su un tavolo, il « dottore » con una siringa gli ha perforato il braccio e gli ha estratto un certo quantitativo di sangue che è stato messo in un flacone. Terminata l'operazione me lo hanno consegnato chiedendomi di recarmi a casa alle 12,00. Ho sborsato una prote-

sta ma mi hanno detto che quelli erano i prezzi e sono usciti ».

Al reparto urologico dove la moglie dell'impiegato attendeva di essere sottoposta alla trasfusione, Pietro Granata ha avuto la sorpresa: i medici gli hanno chiesto: « Dove ha preso quel sangue? ». Il flacone infatti non era fornito del bolloncino di provenienza del centro trasfusionale. L'impiegato ha così raccontato l'episodio ai sanitari i quali gli hanno consigliato di informare dell'accaduto la squadra mobile.

Il flacone col sangue è stato buttato via (ne conteneva solo 300 grammi) e l'uomo ha dovuto ritornare sui suoi passi, ma questa volta non ha sbagliato indirizzo: si è recato alla banca del sangue dove ha potuto finalmente acquistare il plasma. In seguito ha sporto denuncia alla squadra mobile della polizia la quale per incarico della magistratura ha iniziato una indagine.

d. r.

Liberati a Colonia i 7 italiani

COLONIA, 1. Sette lavoratori italiani che sono stati arrestati dopo i gravi incidenti di giovedì, quando la polizia ha fatto irruzione nello stabilimento della Ford occupato dagli operai dopo la comunicazione di oltre 700 licenziamenti sono stati liberati.

Oggi una delegazione unitaria dell'INCA-CGIL della Fides e delle ACLI, è stata ricevuta dal console italiano al quale è stato chiesto l'impegno delle autorità italiane affinché i lavoratori licenziati non siano costretti a lasciare la Germania. E' stato inoltre chiesto che il console prenda posizione contro la versione falsa dei fatti fornita dalla Ford.

Lettere all'Unità

Che cosa chiedono i lettori al nostro giornale

Cara Unità, desidererei replicare anch'io alla lettera del compagno Fausto Mucchetti di Brescia il quale accusa l'Unità di irrisolutezza solo perché scrive anche di traffico stradale caotico, delle spiagge superaffollate, dei rifiuti piovuti dal cielo. Sarebbe opportuno che il giornale si occupasse di problemi più seri come i licenziamenti, la lotta per il lavoro, la difesa della democrazia.

CLAUDIO SVIZZERO (segretario responsabile del posteggiatori della CGIL di Milano)

I « 26 giorni in più » dei detenuti antifascisti

Cara Unità, ho appreso che nel corso del Festival nazionale della stampa comunista si terrà un dibattito sulla presenza dei « memorialisti » del PCI. Al compagno Cacciapuoti, che sarà fra costoro, non sfuggirà certamente di ricordarsi che « 26 giorni in più » fatti scontare dal governo Badoglio a noi detenuti politici nell'abbazia di Sulmona, dopo la caduta del fascismo.

Il nostro compagno potrà raccontare molti particolari vivaci, come accadde nella realtà. Ne ricordo alcuni. La « 26 giorni » fatta da Fajetta che il fascismo non comandava più, venuta fuori da un dialogo col vice-capo guardia, il colonnello col titolo di « sorveglianza » per ottenere la liberazione immediata, o comunque la fine del regime carcerario. Le ragioni di merito di Badoglio alla liberazione di noi condannati dal tribunale speciale fascista. L'agitazione e il ricorso allo sciopero della fame con l'offerta di arruolarsi volontariamente per andare a combattere contro i nazisti. La « 26 giorni » fatta da Cacciapuoti da allora? Perché Cacciapuoti non propone di tenere un convegno a Roma, entro l'autunno, per discutere con i compagni condannati dal tribunale speciale?

RAFFAELE CARRAVETTA (Cosenza)

La misera pensione dei contadini

Cara direttore, da oltre cent'anni un proverbio iranesi dice: « Chi sappa bere vino, non sa bere latte ». Questo proverbio è purtroppo d'attualità ancora oggi. La categoria dei contadini è sempre stata indispensabile, lavora duramente la terra per dare il pane a tutti, ma poi è sempre la prima a essere sacrificata. Un po' le pensioni. C'è chi prende una pensione uguale allo stipendio, chi la prende per un anno, chi per un mese, ma i contadini in generale, ma i contadini in generale, sono a un livello di miseria. Ma i miliardi per i superburocrati si trovano subito. Sarebbero disposti a Colombo, i Ruffini, i Scibba, a cambiare le loro pensioni con quelle dei contadini?

DOMENICO SCIALPI (Irsina - Matera)

Un dirigente sindacale risponde all'emigrato sui ritardi postali

Cara Unità, la denuncia della lentezza dei servizi postali, avanzata dal compagno Scialpi, è un emigrato? Basica (Le Lettere all'Unità del 28 agosto), fa seguito ad altre migliaia e migliaia di denunce di cittadini. Un servizio importante servizio si servono. Va subito detto che il prevalere dell'interesse privato, la mancanza di un piano ciclo di investimenti, di ammodernamento degli impianti, di una riorganizzazione dei servizi nelle aziende (per parte) e di un servizio postale di massa verso i mezzi privati, trascuratezza dei mezzi pubblici? O, parlando del calcio, non si può — come fa molto bene il corsivista Kim — ironizzare e mettere a nudo lo stocico ditismo e la corruzione al suo?

Per concludere: mi pare che l'indirizzo del nostro giornale sia buono oggi. Compito dei lettori è di controllare che si mantenga tale e che si migliori; ma è anche e soprattutto quello di difenderlo e di sostenerlo.

LEANDRO CANEPA (Bussana - Imperia)

Dalla Calabria ci chiedono libri

Cara Unità, siamo un gruppo di giovani compagni. Abbiamo costituito un circolo giovanile, ed è molto difficile perché a noi pensati agli artigiani e ai contadini. Ma i miliardi per i superburocrati si trovano subito. Sarebbero disposti a Colombo, i Ruffini, i Scibba, a cambiare le loro pensioni con quelle dei contadini?

DOMENICO SCIALPI (Irsina - Matera)

Caro direttore, vi diamo in un piccolo paese della Calabria una antica casa di famiglia, un piccolo paese di agricoltura. Per noi giovani appena diplomati si presenta la via dell'emigrazione. Saremmo disposti a lasciare la porta di qualche notevole per elemosinare un posto di lavoro. Questa situazione si è aggravata nelle ultime elezioni. Il nostro è il primo circolo del Comune è stato costituito dalla DC, che si era presentata, senza scandalo di alcun tipo, con un programma di matrimonio con il MSI. Gli insegnamenti e l'esempio di don Minzoni, da queste parti non hanno fatto scuola. Adesso che abbiamo presentato la nostra situazione, vorremmo tramite il giornale lanciare un appello al compagno Scialpi, affinché ci spediscono libri per creare una biblioteca. Lo indirizzò? E' Circolo FGLI « Che Guinara » a via S. Antonio, 89040 Pazzano (Reggio Calabria). ACHILLE TAVERNITI (Pazzano - Reggio C.)

DA IERI A MILANO IL VIA AI NOVE GIORNI DI FESTA ATTORNO ALL'UNITÀ

CENTO BANDIERE E UN MARE DI FOLLA IN CORTEO DALLA LAPIDE DI CURIEL ALLA CITTÀ DEL FESTIVAL

La manifestazione d'apertura promossa dalla FGCI nel luogo dove fu ucciso dai fascisti il fondatore del Fronte della Gioventù - il comizio d'apertura in piazza del Cannone, con i discorsi dei compagni Galluzzi, Quercioli e Imbeni - Caloroso saluto dei delegati nordvietnamiti - Il palco concepito come un « segnale monumentale » dallo scultore Giò Pomodoro



MILANO - La folla che ha gremito piazza del Cannone durante il comizio d'apertura del Festival dell'Unità

I discorsi di Galluzzi, Imbeni e Quercioli e il saluto del rappresentante nord-vietnamita

MILANO, 1. Al termine del grande corteo di apertura del festival nazionale, ha preso la parola il compagno Elio Quercioli che ha brevemente illustrato il significato del festival e la scelta per questa grande iniziativa di Milano. È seguito quindi il saluto dei compagni Thien-Can, Si Fan e Tuc-Lap, rappresentanti la delegazione sudvietnamita e hanno concluso la manifestazione i discorsi dei compagni Imbeni, segretario nazionale della FGCI, e Carlo Galluzzi, della direzione del partito.

ancora tacito del tutto. Circa 200.000 patrioti sono ancora detenuti nelle prigioni di Saigon. Il fatto è che gli Stati Uniti e l'amministrazione di Saigon hanno violato numerose volte e gravemente gli accordi di Parigi. Questa è in modo considerevole e prezioso prova che nonostante le sconfitte subite l'imperialismo americano non rinuncia ancora alle sue manovre di guerra e di sviluppo aggressivo per imporre il neocolonialismo al Sud Vietnam come pure alla Cambogia e al Laos. Il popolo vietnamita aspira alla pace ma anche a una pace reale e durevole. La riunificazione della patria è il voto sacro del Vietnam, dei vietnamiti delle due zone. E con questo spirito di doveroso e patriottico impegno, di stringere fittamente le sue maglie, impedendo che restino aperti quei varchi che la politica delle classi dominanti non ha voluto né saputo chiudere, lasciando così possibilità di infiltrazione e di ripresa alle forze neofasciste.

puto rinnovarci, abbiamo soprattutto saputo interpretare quell'impegno democratico antifascista e antimperialista che è sempre stato il nostro. Siamo partiti questa sera rendendo omaggio a Curiel e siamo ora qui a fianco di un rappresentante del popolo vietnamita. Come Curiel fu un uomo di cultura e di scienza e al tempo stesso un dirigente comunista animatore della lotta al fascismo per l'unità delle giovani generazioni, così ora rendiamo omaggio al popolo che ha saputo con la sua audacia e il suo coraggio, battere l'imperialismo USA.

La campagna di proselitismo al Partito

Sono già 134 mila i nuovi compagni venuti al PCI

Anche la Federazione di Trento ha superato il cento per cento degli iscritti rispetto al 1972. Si intensifica in questi giorni - con l'apertura del festival nazionale dell'Unità avvenuta ieri a Milano e con la sua grande risonanza politica in tutto il Paese - l'attività delle organizzazioni del partito per estendere il proselitismo al PCI e alla FGCI e per ulteriori successi anche nella sottoscrizione per la stampa comunista. All'appuntamento col Festival, il PCI giunge con 134.169 nuovi compagni e compagne venuti al partito nel corso di quest'anno. Particolarmente rilevanti i risultati di numerose federazioni: a Milano - sede del Festival - sono 7.919, a Bologna 5.204, a Modena 3.220, a Napoli 6.545, a Torino 4.296, a Brescia 2.729, a Firenze 3.350, a Roma 5.500, a Foggia 2.638.

Il messaggio di Breznev

(Dalla prima pagina) l'unità dei popoli d'Europa: porta le basi di una pace stabile e della sicurezza nel continente. Ci attendiamo che la conferenza apra nuove prospettive per un'ampia collaborazione economica di reciproco vantaggio su larga scala tra tutti gli stati d'Europa. Pensiamo infine che la conferenza influirà beneficamente sulla estensione dei legami culturali, sullo scambio dei valori spirituali, sullo sviluppo del turismo e in generale dei contatti tra gli europei. È nostro avviso, che con la buona volontà vi sono tutte le possibilità di concludere già questo anno i lavori della conferenza.

Il messaggio di Breznev

Il sviluppo delle relazioni con l'Italia, al consolidamento dell'amicizia tra i nostri popoli. Tra i nostri popoli e i nostri paesi non esiste terreno di controversie. In linea generale, le relazioni sovietico-italiane non vanno tanto male. Ma, a dirlo franco, sullo sviluppo dell'intenso sviluppo della nostra collaborazione con numerosi stati, anche con quelli con cui abbiamo problemi abbastanza seri, le relazioni tra l'Unione Sovietica e l'Italia, a nostro avviso, non hanno ancora raggiunto il debito livello. In questo campo vi sono ancora numerose possibilità aperte e riservate. In altri termini c'è terreno su cui lavorare insieme perché queste possibilità vengano ad essere tradotte in realtà.

Dalla nostra redazione

MILANO, 1. Il Festival « è in orbita ». Alla fine del lungo « conto alla rovescia » il lancio è stato perfetto, favorito da una splendida giornata di sole. Carico di forza e di entusiasmo: i giovani, tanti giovani venuti da un po' dovunque. Una « base di partenza » attrezzata in modo formidabile: il parco di Milano, trasformato in una splendida città del futuro, nata dall'incontro felice della fantasia, dell'impegno politico-culturale, dello sport, dell'arte, del divertimento.

La delegazione toscana è in testa, e grida: « Compagno Poletti, sei con noi ». Seguono il Piemonte, che inneggia al Vietnam, la Liguria, l'Emilia-Romagna, con grosse delegazioni da ogni provincia che innalza striscioni per Allende e il Cile, il Veneto, le Marche. Infine la Lombardia, con gruppi compatti di giovani che recano scritte antifasciste. Stocando in via Gadio e in piazza del Cannone, il corteo dei giovani si è confuso con la gente diretta al Festival. E' già un mare di folta che va verso il parco ben organizzato dell'orario ufficiale.

missime poche ore per conoscere tutto, per scoprire tutto. Cala il buio, ed il parco, animato in ogni angolo da migliaia di persone, diventa tutta un'esplosione di lampade e di luci. I ristoranti si affollano. C'è la coda per riuscire a trovare un posto « Al cervo », l'affascinante ristorante della Polonia tutto arredato in legno di betulla. Ma già si aprono i cancelli dell'Arena. Già si illumina il grande palcoscenico al centro del parco che sarà smontato nella notte perché domani pomeriggio qui gareggiano gli atleti del meeting internazionale di atletica leggera. Già un « cast » straordinario di artisti, da Strehler a Carraro, da Milly a Frazzetta, da Mazzarella a Farnacci, da Parvati a Lina Volonghi a Maria Monti, si apprestano a dar vita allo spettacolo che essi offrono come un generoso omaggio al pubblico del Festival, e che si intitola « Festa a Milano ». Davvero, questa è una festa, a Milano.

Raggiunti i 3 miliardi 183 milioni

La graduatoria della sottoscrizione

Qui di seguito pubblichiamo l'elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 1 settembre per la sottoscrizione della stampa comunista.

Table with columns: FEDERAZ., SOM., RACC., % and FEDERAZ., SOM., RACC., %. Lists various federations and their contributions to the Communist Press subscription.

REGIMI ASSEGNATI PER LA QUARTA TAPPA

- IV TAPPA - Fra le federazioni che il 1. settembre hanno raggiunto l'80% del loro obiettivo sono stati sorteggiati i seguenti premi: 1° Gruppo - Federazioni con obiettivo da 60.000.000 in poi...

Ideologia e ortografia zoppicanti nelle «dotte» sentenze d'un presidente d'Assise

Giustizia è fatta in nome degli scioperi falliti a Lione ottocento anni or sono

I casi limite di Alessandria sintomi di una pratica aberrante - Le motivazioni che non spiegano un bel niente - Marx ed Engels definiti «massacrante binomio» - Gli svarioni grammaticali e sintattici nelle disquisizioni storico-filosofiche confuse e interminabili - Scuola con troppi seguaci



In carcere il protagonista di «Zabriskie Point» Mark Frechette, protagonista di Antonioni, è finito in carcere: è accusato di aver rapinato, assieme a tre complici, una banca di Boston. Una rapina finita male perché senza che i banditi se ne accorgessero uno degli impiegati ha azionato un segnale collegato con una centrale di polizia: gli agenti sono arrivati ed hanno acciuffato due dei rapinatori, colpito a revolverate un terzo, lasciato fuggire il quarto che era rimasto al volante dell'auto. Del due, uno era appunto il Frechette, a quel che dicono gli agenti; comunque lui, l'accusato colto in flagrante, nega tutto. Ma il giudice, di fronte alle prove portate dai poliziotti, ha emesso mandato di cattura e lo ha spedito in carcere. Nella foto: Mark Frechette, in una scena famosa di «Zabriskie Point».

Se non è «dotto» non vale: sono molti i magistrati i quali ogni volta che si mettono a lavoro scrivono una motivazione di sentenza vanamente con la mente a questa che possiamo definire la prima massima dell'antica giurisprudenza italiana. L'ironia è che quasi sempre alla sovrabbondanza di citazioni a sproposito si accoppiano errori grammaticali e sintattici lampanti. Un campione certo non isolato di questa «giurisprudenza colta» è certo il dottor Teonesto Aragnetti presidente della corte d'Assise di Alessandria. Questo magistrato, tra le altre sentenze, ne ha emesse e motivate due che sono state riprese e pubblicate integralmente dalla rivista «Quale giustizia». Senza entrare nel merito dei due processi (uno per vilipendio e uno per diffusione di notizie false e tendenziose) cogliamo fior da fiore qualche passo delle due motivazioni. «Pur aderendo al principio dello Splengher (sic) secondo cui non esiste una continuità storica perché ogni civiltà percorre un ciclo che porta ad una decadenza, non pare il caso, ammessa in ipotesi, la Patria Italiana verso la fine del secolo XIX, precipitare le sorti richiamando il pessimismo di Nietzsche, secondo cui la unica redenzione possibile consiste nella distruzione della società attuale... Già nel periodo ellenistico del III e del II secolo avanti Cristo il pensiero, libero da ogni costrizione era l'espressione di una libertà di coscienza, che non è più esistita in certe terre, finché la reazione dei grandi filosofi, che in molte parti del mondo civile, dalla fine del XVII secolo, lo svincolano dai pregiudizi medioevali, religiosi e politici, e finalmente si scotevano l'autoritarismo dei più nefasti distruttori del più elementare e dignitoso principio dell'umanità, e cioè in Eghel (sic) ed in Marx; il massacrante binomio che condensa le più aberranti aversioni dell'uomo contro l'uomo, della elevazione della ribellione costante a livello di legalità».

leramento al distacco da un luogo che pareva tanto nostalgico da costituire un fascino richiesto notturno, non giustificato da giovanetti seducibili, né da attività di menestrello, era provocato dall'accusatoria presenza dei manifesti, freschi al muro e dalla detenzione di un modesto pennello e da un sacchetto di colla mortificata nella sua confezione di plastica». Che belle immagini: «i menestrelli» che non ci sono e la colla che è «mortificata». Se poi si vuol sapere che cosa è la storia basta andare oltre nella lettura: «Il tentativo di inscrivere un'ipoteca sul trapezio della storia con una straga fluttuata da un coacervo di illusioni e di errori...» Interessantissimo è il modo in cui i concetti vengono elaborati dal cervello umano: secondo il giudice Aragnetti essi «fermentano in stato di ippo pigmentazione». Ma di frasi come queste le sentenze del magistrato di Alessandria sono zeppo. Ci si dice solo di non poterle pubblicare integralmente per questioni di spazio. Di commenti non ce n'è bisogno. Solo una amara e sconcertante constatazione: il dottor Aragnetti presiede una corte d'Assise che può cominciare anche 30 anni di carcere.

Paolo Gambescia



MONTEVIDEO - L'interno della sede dell'Associazione della stampa uruguayana devastata

Con la distruzione degli uffici ed il sequestro degli archivi

La sede del sindacato giornalisti devastata in Uruguay dalla polizia

L'organizzazione aderisce alla Convenzione dei lavoratori messa al bando da Bordaberry. Nonostante la persecuzione prosegue la sua attività - Una dichiarazione del suo presidente Ruben Acasuso - Dirigente dei bancari torturato dalla polizia militare

L'Associazione della stampa uruguayana, il sindacato uruguayano dei giornalisti, del fotografo, del personale di amministrazione del quotidiano di Montevideo. Nei suoi locali siede la casa dei giornalisti, una lettera inviata all'Unità la distruzione della propria sede, avvenuta il primo luglio scorso ad opera della polizia politica. La lettera, imbucata all'inizio di agosto a Montevideo, ci è giunta soltanto ieri.

«Da molti anni - vi si legge - l'Associazione della stampa uruguayana (APU) ha la sua sede in un edificio di piazza della Libertà, nel pieno centro di Montevideo. Nei suoi locali siede la casa dei giornalisti». L'APU fa parte della Convenzione nazionale dei lavoratori (CNT) - la grande e unitaria centrale sindacale attualmente «disciolta» con un decreto della dittatura di Juan Maria Bordaberry - e nello

stesso tempo è filiale dell'Organizzazione internazionale dei giornalisti. «Il primo luglio scorso, dopo il decreto di scioglimento della CNT, la sede dell'APU fu devastata e saccheggiata. L'operazione fu effettuata per diretto ordine del colonnello Nestor J. Bolentini, ministro dell'Interno del regime, ed è stata attuata da elementi della Direzione nacional de informacion e inteligencia (la polizia politica), sin dalle prime ore di quel giorno, il quinto dello scorso, e valeroso sciopero generale dei lavoratori uruguayani».

L'Uruguay proseguono una vasta campagna di terrorismo e di repressione contro le forze progressiste del Paese. L'ultima vittima di questi abusi della polizia è un dirigente del sindacato bancario, Anselmo Garcia. Il dirigente sindacale venne arrestato un mese fa e fino a pochi giorni orsono è stato a disposizione di un'unità militare, dove ha subito sistematicamente torture e brutali interrogatori. Attualmente Anselmo Garcia è stato trasferito in un ospedale militare. La diagnosi è di frattura multipla di ambedue le mani, di sospettata frattura della colonna vertebrale, mentre sul corpo vi sono tracce di numerose violenze.

Nell'anniversario dell'assalto al Moncada

A Cuba una brigata internazionale di giovani

Dalla nostra redazione MILANO. Nel quadro delle celebrazioni in corso a Cuba del 20mo anniversario dell'assalto alla caserma Moncada di Santiago da parte di un gruppo di patrioti guidati da Fidel Castro, è partita oggi per l'Avana una brigata internazionale del Lavoro. La proposta di tale brigata è stata fatta all'ICAP (istituto cubano per l'amicizia tra i popoli) dalle associazioni europee di amicizia con Cuba. La «Brigata» che si ferma a Cuba fino al 1° ottobre, è formata da 10 giovani e ragazze di 9 paesi dell'Europa Occidentale: Francia, Italia, Spagna, Inghilterra, Germania, Olanda, Svizzera, Austria e Belgio. Sono giovani democratici, appartenenti a diverse idee politiche e fedeli religiosi. La limitata capacità ricettiva di Cuba non ha permesso di accogliere tutte le richieste pervenute alle asso-

ciazioni di amicizia da parte di decine di giovani e ragazze che avevano aderito con entusiasmo all'iniziativa. Le scelte dei partecipanti sono state effettuate dalle singole associazioni le quali hanno cercato di inviare una rappresentanza che raccogliesse il più ampio arco delle forze democratiche, senza alcuna preclusione. A Bergamo, Brescia, Trieste, Udine, Montefiore, Milano e Torino i delegati sono stati scelti nel corso di apposite assemblee operaie. Altrove si è operato in modo diverso. Per esempio, a Montevideo, si è creato un comitato tra l'Associazione ed i movimenti giovanili per creare le condizioni affinché i delegati modenesi fossero espressione di un preciso schieramento unitario. La delegazione di Modena è così risultata composta da un socialista, un giovane della FGCI, un dirigente della CISL e da un giovane cattolico attivista delle ACLL.

Descrivendo la violenza dell'assalto poliziesco, la lettera denuncia che, appena entrati, gli agenti si sono messi a distruggere tutto quanto era nella sede. La porta d'ingresso è stata forzata con sbarre di ferro. Subito dopo, sono stati distrutti i tavoli, le librerie, gli armadi. La cassaforte dell'APU è stata aperta. La polizia ha poi portato via le macchine da scrivere, archivi, macchine fotografiche, pretori e diverse centinaia di libri. Solo dopo diverse proteste dei dirigenti del sindacato, la polizia politica ha ricostituito parte di quanto era stato sequestrato e sgomberato la sede. Questo il 9 agosto. Ma non sono stati riconsegnati gli archivi, necessari per la ripresa del lavoro.

PALERMO Muore in carcere boss accusato della strage di viale Lazio

PALERMO. E' morto stamane in carcere, stroncato da un infarto mentre stava facendo la doccia, il boss Francesco Suter, capofila con Gerlando Alberti del processo per la strage di mafiosi operata il 10 dicembre 1969 in viale Lazio, una delle principali arterie della zona residenziale di Palermo, da un commando di uomini travestiti da agenti di PS, nei locali dell'impresa di costruzioni edili del mafioso Moncada. Suter fu assolto insieme agli altri imputati dal reato di strage il 13 dicembre scorso con una sentenza sconcertante ma anche inevitabile per le gravi carenze delle indagini di polizia, nonostante fosse stato riconosciuto da due testimoni come il «killer» che capeggiava la spedizione.

La sparatoria - mitra, pistole, fucili carichi a lupara vomitarono centinaia di pallottole - durò tre minuti. Alla fine restarono a terra Michele Cavataio, il luogotenente del boss Torretta negato anni caldi della guerra delle cosche palermitane, Salvatore Bevilacqua, Francesco Tummello ed uno dei cinque componenti del commando Giovanni Domé. Francesco Suter, dopo la sentenza, era stato rinchiuso all'Ucciardone per regolare vecchi conti con la giustizia: si trattava del residuo di una condanna a cinque anni inflittagli per aver tentato di fappare la bocca ad un testimone con minacce. Nel carcere palermitano attendeva da un momento all'altro la libertà provvisoria; invece lo ha stroncato un collasso cardiocircolatorio.

La lettera conclude con la seguente affermazione: «In risposta a quanti si ispirano a Hans Jost, pindaro del nazismo, e ripetono la sua triste e famosa frase «quando sento parlare di cultura tiro fuori il revolver», il nostro sindacato può ricordare a tutti che nel pomeriggio di mercoledì scorso, venne colpito con coltellate al ventre, nel carcere fiorentino di Santa Teresa, dal detenuto Domenico Napoli di 31 anni di Reggio Calabria. Domenico Napoli aveva avuto una vivace discussione con il capo operaio del laboratorio stesso e con una bottiglia rotta in mano, aveva minacciato chiunque gli si avvicinava.

Graziato per un reato commesso 12 anni fa

Morto agente di custodia accoltellato

Il Presidente della Repubblica ha concesso la grazia a Gaetano Signorelli, di 28 anni, di Napoli, arrestato il mese scorso per un reato da lui commesso quando aveva appena sedici anni il 26 dicembre del 1961. Gaetano Signorelli, rubò un'automobile. Sorpreso poco dopo dai carabinieri, il ragazzo fu riconosciuto ai genitori (aveva infatti solo 16 anni) dopo essere stato denunciato alla magistratura. Qualche mese dopo fu convocato davanti al tribunale dei minorenni per il processo.

E' morto nell'ospedale di Santa Maria Nuova l'appuntato degli agenti di custodia Giuseppe Panzera di 48 anni, che nel pomeriggio di mercoledì scorso, venne colpito con coltellate al ventre, nel carcere fiorentino di Santa Teresa, dal detenuto Domenico Napoli di 31 anni di Reggio Calabria. Domenico Napoli aveva avuto una vivace discussione con il capo operaio del laboratorio stesso e con una bottiglia rotta in mano, aveva minacciato chiunque gli si avvicinava.

Denuncia del PCI alla Regione

Manovre Nato minaccia per la Sardegna

Nel Sarrabus è stato vietato l'accesso all'arenile Migliaia di ettari espropriati dai comandi militari

Dalla nostra redazione CAGLIARI. In Sardegna, in questi giorni, avvengono manovre militari NATO di ogni genere, non ultime le prove di sbarco sulle coste di Capo Teulada combinate tra contingenti di alleati-marines di militari greci ed iraniani, di aviatori inglesi e tedeschi, di altri eserciti della alleanza atlantica. Le manovre NATO continuano, dunque in grande stile, interessando sempre più larghi spazi del territorio isolano. Nonostante la lunga catena di incidenti accaduti ad aerei militari, (mitragliamenti di pescatori, lancio di bombe per errore, esplosioni alla periferia di paesi, per non parlare dei casi di apparecchi a reazione precipitati nelle campagne o nei pressi degli stabilimenti petrolchimici di Cagliari), le truppe da sbarco non hanno ancora imparato la lezione. Così i piloti dei giganteschi elicotteri da guerra, esercitano la loro bravura volando sulle teste dei villeggianti, dei contadini, dei pastori di pescatori, incuranti delle violente proteste. Che la nostra sia un'isola «Off limits», una terra acciuffata dalle misure adottate di recente dagli alti comandi della NATO a Cagliari - dopo la «numerosa» strage di famiglie che abitano nelle villette sorte sotto il promontorio della Sella del Diavolo, sulla spiaggia di Poetto - tutti ormai sanno, nonostante il segreto militare della esistenza di un'immensa serie di caserme, rifugi, bunker sotterranei. Gli scavi continuano a ritmo accelerato ed alla fine dei lavori sembra, saranno collocati sul posto delicatissime apparecchiature idonee al rilevamento di unità nemiche ed in grado di valutare la presenza di radioattività nell'area di molti chilometri.

Giuseppe Podda

Delitto scoperto dopo due anni

Uccise il figlio con minestra all'arsenico

Torbido retroscena: il giovane si opponeva alla madre che voleva far prostituire una figlia - Altri due arrestati

MARSALA. Una donna di 50 anni che abita a Partanna, uno dei centri della Valle del Belice colpiti dal terremoto, è stata arrestata dai carabinieri con l'accusa di aver assassinato il proprio figlio, Domenico La Rocca di 18 anni, avvelenandolo con una minestra all'arsenico. La Rocca, colpita da mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del tribunale di Marsala, è stata trasferita nel carcere giudiziario di Trapani. Con lei sono stati arrestati il genero della Rocca, Antonio Rosso, 38 anni, e Antonino Salamanna 23 anni, ex fidanzato di un'altra sorella dell'assassinato Antonietta, 20 anni, causa involontaria della tragedia. La Rocca avrebbe ucciso il figlio perché il giovane si sarebbe opposto a che Antonietta venisse avuta dalla madre alla prostituzione. Lo scontro scoppia all'incirca il 1973, quando il giovane si era recato a svolgere una indagine nosologica e a porre il problema all'attenzione del governo centrale. E' arrivato il momento di mantenere questi impegni e di informare con esattezza l'opinione pubblica.

Giuseppe Podda

Condannato per due volte all'ergastolo

Torna in libertà il boss alcamese Vincenzo Rimi

La lenta macchina della giustizia ha permesso che scadessero i termini della carcerazione preventiva - Era stato accusato dalla «vedova della mafia»

Dalla nostra redazione PALERMO. Il condannato per due volte all'ergastolo, accusato di aver organizzato due tre esecuzioni mafiose, il boss alcamese Vincenzo Rimi, torna in libertà dopo nove anni e 7 mesi di carceri entro lunedì per l'anziana capomafia, Serafina Battaglia vedova di Salvatore Leale e madre di Totò Lupo che si meritò l'appellativo di «vedova della mafia» per avere accusato i due Rimi di aver ordinato pure l'uccisione del figlio. La missione era stata affidata secondo le argomentazioni e le coraggiose accuse della Battaglia a Rocco Semilla un altro boss che proprio in questi giorni ha guadagnato la libertà. La nuova tappa della vicenda giudiziaria del clan dei Rimi contrassegnata dallo sconcertante ritorno in libertà dei maggiori protagonisti della guerra tra le co-

schie di Palermo e Alcamo degli anni 1960-1962, - prima della scarcerazione di don Vincenzo Rimi e di Rocco Semilla solo 40 giorni fa il figlio di Rimi Filippo, era stato scarcerato - è stata generata dalla grave lentezza della macchina giudiziaria. Per ben due volte infatti contro i Rimi sono state emesse due doppie condanne all'ergastolo dalla corte di assise e dalla corte d'appello di Cassazione ha deciso di annullare le condanne. Per i precedenti processi e di disporre un altro presso la Corte d'assise d'appello di Trapani. Intanto mentre l'iter giudiziario del nuovo processo andava avanti in maniera così travagliata, sono venuti a scendere per tutti e tre gli imputati i termini della carcerazione preventiva.

v. v.

LE GIORNATE DEL CINEMA ITALIANO

Autori e spettatori rivendicano piena libertà di comunicazione

Ferma denuncia del processo di concentrazione monopolistica che, partendo dalla televisione, investe ora stampa, editoria e cinematografia...

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA. L' "Libertà di comunicazione" su questo tema si è aperto stamane l'annunciato seminario...

E' in corso, e non da ora, un processo di concentrazione monopolistica che...

Agego Savio

L'apertura del seminario-incontro segna il momento centrale della manifestazione

Tessere esaurite altre in arrivo

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA. Non abbiamo mai capito perché la Rai-TV commissioni tanti film...

E sebbene il nostro giornale ne abbia già doverosamente parlato a suo tempo...

Da uno dei nostri inviati

Un pezzo di riduzione cinematografica delle tragedie di Eschilo...

Un pezzo di riduzione cinematografica delle tragedie di Eschilo...

Ugo Casiragi

LA MORTE DI JOHN FORD In una mano la Bibbia e nell'altra la pistola

Un grande esempio di professionismo "con i calli alle mani" Al di là del discutibile temperamento e degli ondeggianti umori politici, la scomparsa del regista impoverisce il cinema



John Ford in una recente foto

PALMS SPRING, 1 Il regista cinematografico John Ford è morto ieri nella sua residenza di Palm Springs...

Non perché cantava il Far West, i cavalli bianchi, i tenenti azzurri...

Negli stessi anni il vecchio cineasta si dedicò, senza sopperito impegno, a mediometraggi televisivi...

Anche nei western dell'ultimo periodo, girati in appendice alla "trilogia militare", ciò che si salva è soprattutto il saper scegliere un'esperienza...

ternistica tolleranza, che può abbracciare il negro ma combatte il pellorosa...

Tino Ranieri

Alla Settimana senese

Un Don Giovanni che ancora vuole soltanto divertire

Nel "Convitato di pietra" di Gazzaniga il protagonista è visto per l'ultima volta in chiave comica...

Dal nostro inviato

SIENNA. Avevamo notato l'assenza del Teatro Comunale di Firenze dalle manifestazioni della XXX Settimana...

Stasera le antepremiere, se vogliamo ancora chiamarle così, di due opere particolarmente attese...

Ma mentre scriviamo la situazione è mutata un'altra volta. Stasera in tempo Santa Margherita...

evocati come Arlecchino e Pulcinella, non toglie che su certe situazioni patetiche...

A dare il segno dell'attenzione di questa regia alle molteplici situazioni sceniche...

I costumi e le scene di Mino Maccari tengono la vicenda nel clima di un settecento di favola...

L'orchestra - ancora quella dell'Accademia di Sofia - diretta da Piero Bellugi, dovrà sciogliere la sua fitta complicità fonica...

Erasmus Valente

Entusiasmante recital a Roma

Una nuova musica arma del dissenso per Frank Zappa

Con la superlativa esibizione dell'ultima sera, Frank Zappa ha dimostrato ai diecimila entusiasti spettatori convenuti al Palasport romano...

David Grieco

A Roma l'Orchestra della Radio-TV di Cracovia

L'orchestra della radio-televisione di Cracovia partecipa alla "Festa delle arti della Polonia" organizzata dall'Assessorato al Turismo...

del consumo, ponendosi in diretta alternativa alle mistificazioni create a bella posta dall'industria...

D'altronde anche le proiezioni sembrano aver già esaurito la loro pretesa funzionalistica...

I musicisti di Cracovia, diretti da Krzysztof Missona, eseguiranno domani sera, con Piotr Paleczny nella parte solistica...

Il film di Sauterini bocciato dalla censura

Il film di Pasquale Squitieri, vagga, ragazza, vaggi, ha la musica nelle vene...

Le testimonianze e il racconto di alcuni protagonisti



Quell'8 settembre di trent'anni fa

10 SETTEMBRE — Granatieri della divisione Piave e patrioti organizzano l'ultima difesa a Porta S. Paolo, dopo la fuga del re

Manca poco alle otto di sera. La radio ha annunciato l'armistizio. Il popolo è in fermento. A Trastevere, a Testaccio, a Ostiense, a San Saba, alla Garbatella, a San Lorenzo, a San Giovanni, a Campo de' Fiori, nei rioni e nei quartieri che avevano covato a lungo l'odio e la rabbia contro il nazismo e il fascismo, la gente si riversa per le strade. «E' la pace», grida qualcuno troppo ottimista. In via del Babuino — racconta Adriano Baracco — corse voci che Hitler si era suicidato; i passanti si fermarono attorno a due militari in divisa tedesca che s'erano strappate le mostrine e vi ballavano pesantemente sopra, come orsi, gridando: «Hitler caput, guerra finita!». La realtà era diversa. Chi capisce come stanno veramente le cose, cerca di avvertire gli altri: «I tedeschi vogliono prendere Roma. Si combatte da stanotte. Dobbiamo difenderci», la notizia passa di casa in casa.

«Non si può esigere da un popolo che continui a combattere quando qualsiasi legittima speranza, non dico di vittoria, ma almeno di difesa si è esaurita». Con queste parole Pietro Badoglio il 9 settembre di trent'anni fa, comunicava ai regimi alleati dell'Asse la resa italiana alle forze angloamericane. Erano occorsi quarantacinque giorni, costati al Paese morti e distrutti, perché il maresciallo Badoglio, succeduto a Mussolini dopo il colpo di mano del 25 luglio, si decidesse ad uscire dalle incertezze e dai tentennamenti, «melodrammi incredibili», li definirà Eisenhower.

«L'incontro tra il gruppo degli antifascisti formati dai carcere e dal confino (Luigi Longo, Pietro Secchia, Mauro Scoccimarro, Giovanni Roveda, Giuseppe Di Vittorio, Pietro Amendola, Giulio Turcato, Pompilio Molinari, Pietro Griffone, Cesare Maslini, Vittorio Mallozzi, Guglielmo Cermoni, Antonio Galanti, Alessandro Pertini, Francesco Pannofino, Eugenio Curiaci e altri) e la nuova generazione, composta di uomini e donne allora ventenni (troppo giovani sarebbe l'elenco) segnò un nuovo capitolo della storia d'Italia, conosciuto

come «secondo Risorgimento». Operai, contadini, intellettuali, alcuni strati della borghesia, unirono i propri sforzi per abbattere il regime fascista e aprire al Paese una prospettiva di pace e di rinnovamento. «Dopo dieci anni di confino a Ponza e a Ventotene», ricorda Pietro Grifone, «65 anni, viceministro delle formazioni partigiane comuniste — tornai a Roma il 18 agosto 1943». Essendo un esperto di economia fu subito chiamato da Giovanni Roveda come suo collaboratore nella ricostruzione dei sindacati dei lavoratori dell'industria, che avevano sede in via Nazionale 230. «Sotto la copertura di quell'ufficio, legalmente riconosciuto», aggiunge il compagno Grifone, «il Partito unì la ricostituzione del proprio apparato cen-

trale: la sede dei sindacati del lavoratori dell'industria dalla fine di agosto all'8 settembre divenne uno dei più importanti punti di riferimento per i compagni che venivano da varie parti d'Italia e cercavano di mettersi in contatto con il centro. Di lì, dall'ufficio di segreteria, presieduto dal compagno Giacomo Pellegrini, ricevevano istruzioni e venivano inviati nelle città ai cui erano stati assegnati secondo l'organigramma compilato in precedenza sulla base delle indicazioni fornite dai colletti delle carceri e del confino. Nella sede di via Nazionale furono anche riprodotte copie del famoso «promemoria Longo», redatto in precisione della rottura con i tedeschi». L'armistizio è atteso da un momento all'altro, tuttavia sono in pochi a sapere che proprio quel giorno

Alle 19,42 il maresciallo Badoglio annuncia alla radio l'armistizio - «E' la pace», grida qualcuno troppo ottimista - «I tedeschi vogliono prendere Roma. Si combatte da stanotte. Dobbiamo difenderci» - «Ognuno di noi ha lottato... Un ragazzo ad un angolo di strada, una donna dietro una finestra, un uomo senza uscire da una stanza. Non pochi con il fucile in mano»

anche come «secondo Risorgimento». Operai, contadini, intellettuali, alcuni strati della borghesia, unirono i propri sforzi per abbattere il regime fascista e aprire al Paese una prospettiva di pace e di rinnovamento. «Dopo dieci anni di confino a Ponza e a Ventotene», ricorda Pietro Grifone, «65 anni, viceministro delle formazioni partigiane comuniste — tornai a Roma il 18 agosto 1943». Essendo un esperto di economia fu subito chiamato da Giovanni Roveda come suo collaboratore nella ricostruzione dei sindacati dei lavoratori dell'industria, che avevano sede in via Nazionale 230. «Sotto la copertura di quell'ufficio, legalmente riconosciuto», aggiunge il compagno Grifone, «il Partito unì la ricostituzione del proprio apparato cen-

trale: la sede dei sindacati del lavoratori dell'industria dalla fine di agosto all'8 settembre divenne uno dei più importanti punti di riferimento per i compagni che venivano da varie parti d'Italia e cercavano di mettersi in contatto con il centro. Di lì, dall'ufficio di segreteria, presieduto dal compagno Giacomo Pellegrini, ricevevano istruzioni e venivano inviati nelle città ai cui erano stati assegnati secondo l'organigramma compilato in precedenza sulla base delle indicazioni fornite dai colletti delle carceri e del confino. Nella sede di via Nazionale furono anche riprodotte copie del famoso «promemoria Longo», redatto in precisione della rottura con i tedeschi». L'armistizio è atteso da un momento all'altro, tuttavia sono in pochi a sapere che proprio quel giorno

promesso col regime: si scambiano indiscrezioni e previsioni, indoscano barzellette. Nel cinema del centro proletario «La falcata» (vietato ai minori) e «Oggi comincia la vita» (con Sonja Wigert e Stuzse Lagerwall). Al teatro Valle si recita «E' ancora possibile» di Michele Galderisi, protagonista Paolo Bonboni e Nuto Navarrini. La prima informazione sull'armistizio, captata dalle radio estere si ha verso le 18,30. La notizia suscita eccitazione: migliaia di telefonate la diffondono a parenti, compagni e amici. Segue una ridda di smentite e conferme. Poi giunge la comunicazione ufficiale. Alle 19,42 la radio italiana interrompe la trasmissione di una canzone allora in voga: «Una strada nel bosco». Giovan Battista Arista, lo speaker più conosciuto dell'EIAR, annuncia agli ascoltatori che

bloccano l'ordine di resistere, di difendere con la «memoria operativa 44»). A difendere la città restano l'esercito e il popolo che, per la prima volta dopo il Risorgimento, si riuniscono in un'unica lotta. Raccontare con precisione storica gli avvenimenti susseguiti nelle tragiche e gloriose quarant'ore tra l'8 e il 10 settembre non è, forse, possibile. Sulla ricostruzione di quei fatti i racconti e le opinioni sono talvolta divergenti; la discussione rimane aperta. «Il «Mercurio», un periodico diretto da Alba De Céspedes, in un numero del 1944, raccogliendo le testimonianze di alcuni protagonisti della Resistenza, premette a questo «opuscolo speciale» — che ha avuto inizio per tutta Italia l'8 settembre e che ogni regione o città si chiudono con il proprio contributo liberazione — possiamo dire di aver speso molto di noi. Il conto non può farsi oggi e del resto un certo numero di fatti, come sono molti, e sconosciuti, e distanti. E' il totale che conta, e non la cifra particolare. Ma la storia, invece, è fatta di particolari, dell'apparato minimo che ciascuno ha recato, del granello di fede, di speranza, di rischio, di tenacia che ha lasciato, dai ricordi del giorno, di noi, saturo di odio, ha lottato con la propria ridotta possibilità, e tuttavia senza sperarne una. Un ragazzo ad un angolo di strada, una donna dietro una finestra, un uomo senza uscire da una stanza, anche questi hanno combattuto». Non pochi con il fucile in mano. Tutti la città ha partecipato allo scontro: ognuno ha scelto la propria barricata, da una parte o dall'altra, e il proprio posto di combattimento. Alcuni che più da vicino hanno vissuto quegli eventi sono morti, o sul campo di battaglia, o successivamente. Altri sono ancora vivi, e ormai anziani. Dalle testimonianze che hanno raccolto, dai ricordi del sopravvissuto rievocheremo cosa accadde tra l'8 e il 10 settembre di trent'anni fa.

Giulio Borrelli (Continua)

Dal crollo del fascismo alla battaglia di Roma

Quarantacinque giorni di lutti e distruzioni scandiscono la fine della guerra fascista e il passaggio del nostro Paese nel fronte antihitleriano - Fuga del re, di Badoglio e delle alte gerarchie militari - L'eroica difesa della capitale, primo episodio del nuovo Risorgimento

«Non si può esigere da un popolo che continui a combattere quando qualsiasi legittima speranza, non dico di vittoria, ma almeno di difesa si è esaurita». Con queste parole Pietro Badoglio il 9 settembre di trent'anni fa, comunicava ai regimi alleati dell'Asse la resa italiana alle forze angloamericane. Erano occorsi quarantacinque giorni, costati al Paese morti e distrutti, perché il maresciallo Badoglio, succeduto a Mussolini dopo il colpo di mano del 25 luglio, si decidesse ad uscire dalle incertezze e dai tentennamenti, «melodrammi incredibili», li definirà Eisenhower.

Il Gran Consiglio

Ecco gli avvenimenti che portarono alla battaglia di Roma: il voto del Gran Consiglio del fascismo sull'ordine del giorno Grandi, che mette in minoranza Mussolini, offre a Vittorio Emanuele III il pretesto statutario per destituire il dittatore e sostituirlo con un governo militare presieduto dal senatore democristiano maresciallo Badoglio; Mussolini viene arrestato alla sua uscita da Villa Savoia, subito dopo il colloquio con il re, alle 17,20. Cinque ore più tardi, alle 22,45 la radio diffonde l'annuncio ufficiale della fine del regime. Tuttavia, la caduta della dittatura e l'avvento del governo del re non mette in moto quel processo di democratizzazione che è nelle speranze della gente; anzi, i primi provvedimenti del ministero Badoglio mantengono un carattere autoritario ed oppressivo. Nelle disposizioni emanate qualche giorno dopo — passate alla storia come «circolare Roatta» — si dà ordine di ristrettezza: si presiedono le città di mantenere l'ordine con «grinta dura» e «atteggiamento estremamente risoluto»; di impedire assemblee; di aprire il fuoco senza preavviso contro gruppi di tre o più persone; di mantenere il coprifuoco dalle 22,30 alle 5 del mattino; di imbracciare il fucile in modo da poter tirare a colpire, come in combattimento contro truppe nemiche; di non uscire di sera.

preliminare, e non soggetta a trattative, è l'accettazione da parte dell'Italia dell'armistizio, da comunicarsi entro il 30 agosto. 31 AGOSTO — Castellano, secondo gli accordi presi a Lisbona, si reca a Cassibile, in Sicilia (a 14 km. da Siracusa), quartier generale alleato. Nel corso delle trattative, gli alleati si dichiarano disposti ad effettuare una serie di sbarchi secondari e un aviosbarco in forze nella zona di Roma, sei ore prima della proclamazione dell'armistizio, per aiutare le forze armate italiane a difendersi dalla prevedibile reazione tedesca all'annuncio della resa. In caso di fallimento delle trattative, annunciano però massicci bombardamenti (in realtà mai cessati). Castellano ritorna nella stessa serata a Roma, dove intanto al Comitato delle opposizioni è stata presentata una «promemoria», redatta da Luigi Longo, che chiede la rotta immediata con la Germania, l'armistizio, l'organizzazione della resistenza contro i nazifascisti, la liquidazione di «ovvietà fasciste nell'apparato statale». 3 SETTEMBRE — A Cassibile sono riuniti i comandanti militari alleati del Mediterraneo per firmare l'armistizio, dopo il consenso espresso da Vittorio Emanuele III. Si attende per lunghe ore che da Roma giunga a Castellano la delega ufficiale per sottoscrivere la resa. Alle 17, infine, arriva l'autorizzazione e alle 17,15 l'armistizio viene firmato da Castellano e sottoscritto da Bedell Smith. Dalle discussioni con gli alleati, Castellano trae la convinzione che la proclamazione dell'armistizio e le operazioni militari previste saranno effettuate il 12 settembre.

L'aviosbarco

8 SETTEMBRE — Nelle prime ore della notte, il gen. americano M. D. Taylor, giunto clandestinamente a Roma, per controllare l'attuazione delle misure concordate, comunica a Badoglio e al gen. Giacomo Carboni, commissario al SIM (Servizio Informazioni Militari) e comandante il corpo motorizzato per la difesa di Roma che l'aviosbarco è previsto per la sera dello stesso giorno. Gli italiani fanno presente l'impossibilità per gli alleati, di servirsi degli aeroporti attorno a Roma, controllati dalle truppe tedesche, per effettuare l'operazione. Badoglio spedisce un radiogramma ad Eisenhower chiedendogli di posticipare la proclamazione dell'armistizio, mentre lo stesso Taylor invia l'ordine di annullare l'aviosbarco. Ma la risposta del comandante in capo americano è negativa. Alle 18,30, radio Algeri diffonde, per ordine di Eisenhower, l'annuncio dell'armistizio. A Badoglio non resta che prendere atto della situazione. Alle 19,42, la radio italiana trasmette il proclama del maresciallo, preventivamente concordato con gli angloamericani: «Il governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro

la soverchiante potenza avversaria nell'intento di disarmare ulteriori e più gravi sciagure alla nazione, ha chiesto un armistizio al gen. Eisenhower, comandante in capo delle forze militari alleate angloamericane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente ogni atto di ostilità contro le forze angloamericane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza».

Attacco tedesco

9 SETTEMBRE — Verso i Castelli, la divisione «Fiacenza» rimasta senza direttive (come la maggior parte delle altre unità) è attaccata dai tedeschi e disarmata. Mentre si delinea il massiccio attacco tedesco su Roma, decine di macchine cariche di militari e di civili escono dal Ministero della guerra dirigendosi, lungo la via Tiburtina, verso Pescara. A bordo, ci sono i Savoia e tutti i massimi gradi dell'esercito e dell'amministrazione dello Stato, che fuggono lo sciando le forze armate e il paese nel caos completo. Lungo la strada per Ortona, dove i fuggiaschi si imbarcheranno sulla «Baionetta» che li condurrà a Brindisi, il corteo è più volte fermato da pattuglie tedesche, che tuttavia lo lasceranno sempre proseguire. Secondo Ruggero Zangrandi ed altri studiosi la monarchia ha patteggiato con i tedeschi la propria salvezza, in cambio dell'abbandono di Roma alle truppe naziste. A Roma, alle prime luci dell'alba, comincia la resistenza di soldati e popolani alle colonne corazzate tedesche. Gli scontri più duri si verificano attorno a Porta S. Paolo, nella zona Ostiense all'E. 42 (EUR) alla Magliana. A S. Paolo, accanto ai granatieri di Sardegna (che, con le divisioni motorizzate «Ariete» e «Piave», difendono sotto gli ordini del gen. Carboni, la capitale) si battono eroicamente decine di civili, che riescono ad infliggere ai tedeschi perdite rilevanti. A Monterotondo un intero battaglione di «para» nazisti è annientato dai soldati della «Piave» con la collaborazione dei cittadini. 10 SETTEMBRE — Inespugnabilmente le truppe italiane meglio armate sono ritirate dai luoghi di combattimento: si parlerà di errori di disposizioni mal comprese, addirittura di ordini falsificati, ma, in ogni caso, restano i soli granatieri a difendere Roma. Ancora per poco, poi la più alta gerarchia militare presente nella capitale, accetta le condizioni di resa offerte dai tedeschi e che dovrebbero trasformare Roma in «città aperta». I nazisti non rispetteranno mai questo accordo e lo cancelleranno, anche formalmente, il 29 settembre con l'occupazione completa della città. La sera (al 10 settembre, da Testaccio si levano ancora nuvole di un fumo denso e nero: per Roma comincia l'inverno più lungo.

A. C.

Un ricordo di Cencio Baldazzi
«Come demmo fucili e pistole ai patrioti»
Un camion carico di armi consegnato ai fornai di Trionfale

Manifestazione venerdì a Porta S. Paolo
Una nuova prova di unità antifascista
Altre adesioni all'iniziativa promossa dall'Associazione partigiani

Decine di adesioni delle forze politiche e delle organizzazioni democratiche continuano a giungere alla manifestazione indetta dall'ANPI per venerdì 7 settembre, per celebrare il 30° anniversario della eroica difesa di Roma. La commemorazione, presieduta dall'avv. Achille Lodi, presidente provinciale dell'ANPI, sarà tenuta dal fon. Arrigo Boldrini.

La Federazione comunista romana, raccogliendo l'appello dell'ANPI, ha aderito alla manifestazione affermando: «In un suo comunicato, che «la difesa e lo sviluppo delle istituzioni e dei valori democratici conquistati con la lotta di Resistenza costituiscono ancora oggi, a 30 anni di distanza dall'inizio di quel grande moto popolare che travolse il fascismo, il compito principale del movimento operaio e democratico».

Dopo aver sottolineato la gravità delle ripetute aggressioni fasciste verificatesi in Toscana e in altre regioni, anche con la complicità di forze antidemocratiche che operano all'interno dell'esercito, la Federazione comunista invita tutti i lavoratori, le donne, i giovani e i cittadini di ogni strato sociale a partecipare in massa alla manifestazione di Porta S. Paolo. Essa esorta, infine, a promuovere in ogni quartiere della città, e nei comuni della provincia, ampi schieramenti militari ad adesione alla giornata di lotta antifascista «per fare del 7 settembre un nuovo momento di rafforzamento dell'unità popolare e antifascista a Roma e nella provincia, per esigere che sia applicata la legislazione repubblicana e antifascista, siano colpiti a fondo gli ispiratori e i mandanti delle azioni criminali, sia avviata a Roma e nel Paese una politica di progresso e di sviluppo economico che elimini alle radici le cause del fascismo».

Altre adesioni alla manifestazione sono giunte dalle sezioni di Caselle della Pace, del PCI, della DC, del PSI, del PSDI, del PRI, mentre la Federazione giovanile comunista romana ha annunciato per martedì 4 settembre, alle ore 16,30, presso la sez. Regola Campitelli, un attivo che avrà per tema l'impegno, nel XXX anniversario della lotta di liberazione e della battaglia di Porta S. Paolo, dei giovani comunisti romani nella lotta contro il fascismo, per la democrazia e la pace.

Anche l'Unione giovanile romana della Resistenza, di cui fanno parte tutti i movimenti giovanili democratici, ha accolto l'appello lanciato dalle Associazioni partigiane e ha indetto per venerdì 7 un corteo che, partendo alle 17 da piazza dell'Emporio e percorrendo via Marmorata, confluirà a Porta S. Paolo, oggi alle ore 18,30, nel C.D. dell'ANPI al convegno presso la sua sede di via degli Scipioni 271.

Duro attacco al presidente dell'ex «nixoniano» George Meany

Il capo dei sindacati USA: Nixon minaccia la democrazia

«Se un solo uomo (Nixon) può giustificare crimini commessi all'ombra della sua autorità, la democrazia è morta» — Documento di compra-vendita alterato dai legali della Casa Bianca per frodare il fisco?

NEW YORK, 1. Lo scandalo Watergate è stato il bersaglio principale del messaggio che George Meany, presidente della più grande confederazione sindacale di America (AFL-CIO), indirizza ogni anno ai lavoratori in occasione della giornata di festa a loro dedicata, il Labor Day.

«Se legge ed ordine» significano qualcosa, chiunque, il ricco, il povero, il presidente, il senatore, il deputato, l'obbedire alle leggi, ha affermato Meany (ex-idraulico newyorkese) in un chiaro riferimento al caso Watergate ed al rifiuto opposto dal presidente Nixon anche alla magistratura che gli ha chiesto di consegnare le registrazioni segrete della Casa Bianca di conversazioni sullo scandalo avvenute negli uffici della presidenza.

«Se un solo uomo — ha proseguito il leader sindacale — può stabilire senza possibilità di discussione la sicurezza nazionale e quindi giustificare su quella base crimini commessi all'ombra della sua autorità, la democrazia è morta. E noi non possiamo per il momento accettare che ciò accada». Meany si riferiva al fatto che Nixon ha giustificato il suo rifiuto di concedere le registrazioni affer-

mando che esse contengono anche delicati argomenti attinenti alla sicurezza nazionale. Le parole del sindacalista, che si viveva ancora all'ombra di Nixon, non dopo essere stato un attivo sostenitore del presidente, hanno fatto eco a quelle del presidente della commissione senatoria sul caso Watergate, Sam Ervin, che due giorni fa affermò: «Avremo perso la nostra repubblica», se anche la Corte Suprema ordinasse a Nixon di consegnare i nastri e lui si rifiutava di farlo.

Meany è portavoce di almeno 13 milioni e mezzo di lavoratori e la sua leadership non è stata scossa né alterata nemmeno dalle sue decisioni più discusse, come il ritiro del tradizionale appoggio del sindacato al candidato presidenziale del partito democratico, James Earl Carter, nel 1972. Essendo il portavoce di oltre tredici milioni di lavoratori, come rilevano gli osservatori, Meany ha un peso politico e sociale che gli ha permesso di mettere a punto una serie di iniziative, come quella del trentennale di Meany, che ha fatto sì che il sindacato si schierasse sulle stesse posizioni.

Aspre critiche di Amin a Nixon

KAMPALA, 1. Il presidente dell'Uganda Idi Amin ha inviato al presidente Nixon un telegramma in cui, riferendosi alle notizie provenienti da Oslo secondo cui il presidente americano sarebbe proposto per il premio Nobel per la pace di quest'anno, si congratula con lui ma suggerisce allo stesso tempo di «deve trattarsi di uno scherzo».

Insomma oggi Meany è costretto a riconoscere che il pericolo per le istituzioni americane non viene dal «rosario», ma dallo stesso presidente che lui, Meany, ha contribuito a far eleggere. «Un governo che non ha fiducia nei suoi cittadini», ha rilevato Meany, «non può essere considerato un governo democratico».

Rilevando il 51 per cento dei loro beni ed interessi

La Libia ha nazionalizzato ieri tutte le compagnie petrolifere

L'annuncio dato in occasione dei festeggiamenti per la rivoluzione del 1° settembre 1969 — Inespugnabile assenza di Gheddafi dalle celebrazioni - Il segretario dell'ONU a colloquio con Sadat

TRIPOLI, 1. La Libia ha nazionalizzato oggi tutte le compagnie petrolifere straniere ancora operanti nel Paese. L'importante annuncio è stato dato dal primo ministro, Abdel Salam Jalloud, in occasione dei festeggiamenti per il quarto anniversario della rivoluzione libica del 1969 e all'indomani della decisione libico-egiziana di dar vita — per tappe graduali — ad un nuovo stato unitario. Radio Tripoli ha dichiarato che la nazionalizzazione vuole essere «un regalo» del popolo libico in occasione della sua festa nazionale.

La nazionalizzazione (come già per la BP, per la «Bunker Hunt» e per la «Oasis») colpisce il 51 per cento dei beni delle compagnie petrolifere; alle società interessate verranno consegnati il 49 per cento dei loro beni ed interessi allo Stato; il provvedimento odierno viene a tagliare conto con tutte le resistenze e le esitazioni che si erano manifestate.

Il decreto di nazionalizzazione colpisce la «Esso Standard Libya», la «Libyan-American Petroleum Company», la «Mobil Oil Libya», la «Texaco Overseas», e la «Asian Oil Company of California».

Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Alessandro Cardulli
Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' autorizzazione a giornale su base nazionale n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale su base nazionale n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Mentre Londra inasprisce la repressione

LONDRA, 1. L'opposizione socialdemocratica nord irlandese torna a chiedere la realizzazione delle riforme politiche civili e sociali che Londra continua a rinviare mentre inasprisce la spirale repressiva con l'intervento dell'esercito. Heath, 4 giorni fa, aveva ribadito un ultimatum di forza per costringere i suoi interlocutori (protestanti e cattolici) a formare una nuova giunta regionale. Come è noto i lavori della costituzione del Consiglio generale d'Irlanda, cioè la sede parlamentare comune dove dovrebbero convergere

L'opposizione in Ulster chiede riforme politiche

L'opposizione in Ulster chiede riforme politiche. Heath, 4 giorni fa, aveva ribadito un ultimatum di forza per costringere i suoi interlocutori (protestanti e cattolici) a formare una nuova giunta regionale. Come è noto i lavori della costituzione del Consiglio generale d'Irlanda, cioè la sede parlamentare comune dove dovrebbero convergere

Jakir e Krassin condannati per «propaganda sovversiva»

MOSCA, 1. Piotr Jakir e Viktor Krassin, i due cittadini sovietici accusati di propaganda sovversiva e di diffusione di calunnie contro il cittadino sovietico è molto sensibile, e cioè lo sviluppo della politica di pace e di distensione di cui Sakharov è stato il più ardente sostenitore. La notizia della sentenza è stata diffusa dalla TASS, unica fonte di informazione sullo svolgimento del processo, la quale afferma che il tribunale «nel definire le pene in virtù del paragrafo 1 dell'articolo 70 del codice penale della Federazione russa, ha preso in considerazione le confessioni complete dei due imputati, il riconoscimento della loro colpa e il loro pentimento». Essendo Jakir stato arrestato nel giugno del 1972, per terminare la prima parte della condanna dovrà restare in carcere ancora quasi due anni. Krassin dovrà restare più a lungo perché fu arrestato qualche mese dopo il compimento.

Accolte le richieste del PM al processo di Mosca
Jakir e Krassin condannati per «propaganda sovversiva»
Tre anni di prigione e tre di domicilio coatto — Un articolo delle «Isvestia» polemizza con le posizioni di Sakharov e Solgenitsin

BEIRUT, 1. Nuove e gravi minacce del primo ministro israeliano, Golda Meir, che ha detto di ricevere ogni giorno dai servizi di informazione israeliana e dai servizi di sicurezza di Israele informazioni concernenti i piani d'operazione dei guerriglieri palestinesi in paesi stranieri; Israele — ha aggiunto la Meir — continuerà la sua difficile lotta contro i terroristi all'estero.

BEIRUT, 1. Nuove e gravi minacce del primo ministro israeliano, Golda Meir, che ha detto di ricevere ogni giorno dai servizi di informazione israeliana e dai servizi di sicurezza di Israele informazioni concernenti i piani d'operazione dei guerriglieri palestinesi in paesi stranieri; Israele — ha aggiunto la Meir — continuerà la sua difficile lotta contro i terroristi all'estero.

BEIRUT, 1. Nuove e gravi minacce del primo ministro israeliano, Golda Meir, che ha detto di ricevere ogni giorno dai servizi di informazione israeliana e dai servizi di sicurezza di Israele informazioni concernenti i piani d'operazione dei guerriglieri palestinesi in paesi stranieri; Israele — ha aggiunto la Meir — continuerà la sua difficile lotta contro i terroristi all'estero.

BEIRUT, 1. Nuove e gravi minacce del primo ministro israeliano, Golda Meir, che ha detto di ricevere ogni giorno dai servizi di informazione israeliana e dai servizi di sicurezza di Israele informazioni concernenti i piani d'operazione dei guerriglieri palestinesi in paesi stranieri; Israele — ha aggiunto la Meir — continuerà la sua difficile lotta contro i terroristi all'estero.

Una vasta azione promossa in USA per i prigionieri sud-vietnamiti

Da due vescovi cattolici
Si svolgerà dal 17 al 23 settembre - Proibita a Saigon la conferenza stampa del GRP

I due vescovi cattolici della diocesi di Detroit, negli Stati Uniti, i monsignori Thomas J. Gumbleton e Walter J. Schoenherr insieme con Don Luce del Consiglio mondiale delle Chiese, hanno lanciato un appello all'opinione pubblica americana e mondiale per una vasta e efficace mobilitazione durante la settimana dal 17 al 23 settembre, proclamata «Settimana internazionale per salvare i prigionieri politici nel Sud Vietnam». In quegli stessi giorni il Congresso USA voterà sulle proposte di legge per bloccare gli aiuti finanziari al regime di Saigon.

La mobilitazione si articolerà in veglie, cortei, processioni religiose nel corso delle quali modelli di gabbo di legno in cui vengono incartati i prigionieri politici sud-vietnamiti saranno esposti nelle piazze delle città, e si concluderà con una manifestazione a Washington, in concomitanza con la sede del Congresso, manifestazione che sarà presieduta da mons. Gumbleton e da Don Luce. Nel corso della protesta saranno inviati telegrammi a Papa Paolo VI ed al segretario dell'ONU Kurt Waldheim affinché intervengano con urgenza «per salvare le centinaia di migliaia di prigionieri politici nelle carceri di Saigon, sulla cui sorte grava una minaccia sempre più drammatica di liquidazione fisica da parte del regime di Thieu, con l'esplacito incoraggiamento da parte del governo americano».

La Libia ha nazionalizzato ieri tutte le compagnie petrolifere

L'annuncio dato in occasione dei festeggiamenti per la rivoluzione del 1° settembre 1969 — Inespugnabile assenza di Gheddafi dalle celebrazioni - Il segretario dell'ONU a colloquio con Sadat

TRIPOLI, 1. La Libia ha nazionalizzato oggi tutte le compagnie petrolifere straniere ancora operanti nel Paese. L'importante annuncio è stato dato dal primo ministro, Abdel Salam Jalloud, in occasione dei festeggiamenti per il quarto anniversario della rivoluzione libica del 1969 e all'indomani della decisione libico-egiziana di dar vita — per tappe graduali — ad un nuovo stato unitario. Radio Tripoli ha dichiarato che la nazionalizzazione vuole essere «un regalo» del popolo libico in occasione della sua festa nazionale.

La Libia ha nazionalizzato ieri tutte le compagnie petrolifere

L'annuncio dato in occasione dei festeggiamenti per la rivoluzione del 1° settembre 1969 — Inespugnabile assenza di Gheddafi dalle celebrazioni - Il segretario dell'ONU a colloquio con Sadat

TRIPOLI, 1. La Libia ha nazionalizzato oggi tutte le compagnie petrolifere straniere ancora operanti nel Paese. L'importante annuncio è stato dato dal primo ministro, Abdel Salam Jalloud, in occasione dei festeggiamenti per il quarto anniversario della rivoluzione libica del 1969 e all'indomani della decisione libico-egiziana di dar vita — per tappe graduali — ad un nuovo stato unitario. Radio Tripoli ha dichiarato che la nazionalizzazione vuole essere «un regalo» del popolo libico in occasione della sua festa nazionale.

La Libia ha nazionalizzato ieri tutte le compagnie petrolifere

TRIPOLI, 1. La Libia ha nazionalizzato oggi tutte le compagnie petrolifere straniere ancora operanti nel Paese. L'importante annuncio è stato dato dal primo ministro, Abdel Salam Jalloud, in occasione dei festeggiamenti per il quarto anniversario della rivoluzione libica del 1969 e all'indomani della decisione libico-egiziana di dar vita — per tappe graduali — ad un nuovo stato unitario. Radio Tripoli ha dichiarato che la nazionalizzazione vuole essere «un regalo» del popolo libico in occasione della sua festa nazionale.

L'AZIENDA TRASPORTI MUNICIPALI DI BOLOGNA
rende noto che il termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione al Concorso Pubblico per
50 posti di autista di linea, già fissato per le ore 17 del 10 settembre 1973,
E' stato prorogato alle ore 17 del 10 novembre 1973
Copia del bando di concorso e del modulo potrà essere ritirato presso l'Ufficio Informazioni dell'Azienda - Piazza Enzo 14 - oppure presso le portinerie dei depositi «Zucca» (Via Saliceto 3-a) o «Battidarno» (Via Battidarno 121) Bologna. Potrà essere richiesto (anche telefonicamente) all'Azienda Trasporti Municipali - Servizio Personale - Via Saliceto 3-a - BOLOGNA - Telefono 35.94.41.

EDIZIONI LA RUOTA
per
Enciclopedia «IO E GLI ALTRI»
cerca
CONCESSIONARI ET AGENTI
Scrivere: Via Arzaga, 24 - 20146 MILANO

OSPEDALE PROVINCIALE per LUNGODEGENTI «VILLA SERENA» - Via Donizetti, 106 - 20052 MONZA
Si comunica che è stato emesso Avviso Pubblico per la copertura con incarico di VENTI posti di:
INFERMIERE PROFESSIONALE
Domande e documenti dovranno pervenire — secondo le modalità del bando — alla Segreteria dell'Ente entro le ore 12 del 28 settembre 1973.
Per informazioni scrivere direttamente o telefonare a Monza (039) 28201/2.
IL SEGRETARIO ff. rag. Ivanchich
IL PRESIDENTE rag. Sironi

OSPEDALE PROVINCIALE per LUNGODEGENTI «VILLA SERENA» - Via Donizetti, 106 - 20052 MONZA
Si comunica che è stato emesso Avviso Pubblico per la copertura, con incarico, dei posti di:
CAPO RIPARTIZIONE PERSONALE
CAPO UFFICIO PERSONALE
Domande e documenti dovranno pervenire — secondo le modalità del bando — alla Segreteria dell'Ente entro le ore 12 del 28 settembre 1973.
Per informazioni scrivere direttamente o telefonare a Monza (039) 28201/2.
IL SEGRETARIO ff. rag. Ivanchich
IL PRESIDENTE rag. Sironi

OSPEDALE PROVINCIALE per LUNGODEGENTI «VILLA SERENA» - Via Donizetti, 106 - 20052 MONZA
Si comunica che è stato emesso Avviso Pubblico per titoli ed esami per DUE posti di:
INFERMIERE PROFESSIONALE
adetto alla Direzione Sanitaria
Domande e documenti dovranno pervenire — secondo le modalità del bando — alla Segreteria dell'Ente entro le ore 12 del 28 settembre 1973.
Per informazioni scrivere direttamente o telefonare a Monza (039) 28201/2.
IL SEGRETARIO ff. rag. Ivanchich
IL PRESIDENTE rag. Sironi

SAIGON, 1. Le autorità di Saigon hanno impedito oggi alla delegazione del GRP di tenere la consueta conferenza stampa settimanale, nel corso della quale il suo portavoce illustrano la posizione del governo rivoluzionario sull'andamento dei negoziati bilaterali e sulla situazione nel Sud Vietnam. Il grave provvedimento è stato preso subito dopo la sospensione della riunione delle due parti sudetiche, durante la quale i due rappresentanti di Saigon si erano abbandonati a minacce ed insulti contro il colonnello Vo Dong Giang, vice capo della delegazione del GRP. La nuova provocazione si è accompagnata ad un'intensificazione degli attacchi delle forze di Saigon contro le zone libere, particolarmente nel delta del Mekong. Saigon sta cercando anche di impedire che i contadini, costretti per anni a vivere nei campi di raccolta controllati dal regime, tornino nelle campagne amministrative dal GRP. In Cambogia si è combattuto a un solo chilometro da Kompong Cham, la terza città del Paese, 80 km. a nord-ovest di Phnom Penh, nelle immediate vicinanze di Ta-keo. Nella città si è recato il generale americano John Cleland, accompagnato dal comandante in capo fantoccio generale Sostene, e cib costui palesemente una violazione del voto del Congresso USA contro la presenza di consiglieri militari in Cambogia. Infine, le forze di liberazione hanno presoochi comunisti annientati una compagnia delle forze di Lon Nhat, composta da un centinaio di uomini, presso Prek Thnot, a 70 km. da Phnom Penh.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.
Capitale Sociale L. 500.000.000 interamente versato
Sede di Torino
AVVISO AGLI AZIONISTI
Si informano i Signori Azionisti che, per ragioni di forza maggiore esterne alla Società, non sono ancora stati consegnati alle Casse incaricate delle operazioni di aumento capitale a 560 miliardi di lire tutti i certificati rappresentativi delle nuove azioni.
Le consegne avverranno gradualmente dal 10 luglio c.m.
Si assicurano gli Azionisti che la Società farà quanto possibile per accelerare la conclusione delle operazioni di emissione e consegna dei titoli.

SETTIMANA DEL MONDO

Cile: riprende il dialogo?

I contatti fra il governo popolare cileno e il principale partito di opposizione, la Democrazia cristiana, per trovare un «modus vivendi» che consenta al paese di uscire in modo positivo dalla grave crisi politica che attraversa, sono stati ripresi da alcuni giorni, sia pure in forma non ufficiale. Lo ha rivelato, conversando con i giornalisti, il ministro degli Interni Carlos Briones...



BRIONES — Il dialogo è necessario...

pubblicare giovedì sul quotidiano comunista El Siglo, e venerdì sull'organo democristiano La Prensa, un articolo in cui la ripresa del dialogo DC-governo è caldeggiata con passione e con ampiezza di argomenti. La tesi di Tomie è che gli dirigenti democristiani, sia i partiti di governo, debbono operare «rettifiche indispensabili» delle rispettive posizioni, per giungere «lealmente» a un compromesso. La DC — scrive Tomie — chiede che il governo cerchi ed ottenga «il consenso della maggioranza parlamentare sulle questioni importanti» (Un paradosso della situazione cilena è che la coalizione governativa di sinistra, Unità Popolare, è minoritaria sia alla Camera, sia al Senato, avendo raccolto, nelle elezioni del 4 marzo scorso, il 44 per cento dei voti, contro il 55 per cento andato all'opposizione).

Tale esigenza — aggiunge — è «legittima e ragionevole». Ma «perché abbia basi etiche e un senso politico, è indispensabile che il Parlamento, a sua volta, riconosca il dovere di non negare al governo i mezzi...».

La resistenza al dialogo è ovviamente molto dura all'interno della DC. Già nei giorni scorsi la segreteria democristiana ha preso le norme costituzionali e le leggi che la sua lettera a Prats «non interpreta il pensiero del partito cattolico, Aylwin, ha dichiarato una volta, riprendendo le conversazioni... è impossibile finché il governo non ripristinerà le norme costituzionali e le leggi che ha violato. Sono bastanti fra le ruote, ostacoli che gli uomini di Frei (il più chiuso e aggressivo esponente della destra dc) disseminano sulla strada del ristabilimento dell'ordine democratico e di un civile dibattito, essenziali per una soluzione giusta dei problemi cileni. Il dialogo, insomma, è necessario e possibile. Esso esige però la sconfitta della linea irresponsabile di opposizione rigida, drastica, frontale e distruttiva (ai limiti della guerra civile) imposta alla DC dalla sua ala destra, oggi purtroppo prevalente e arrogante.

Arminio Savioli

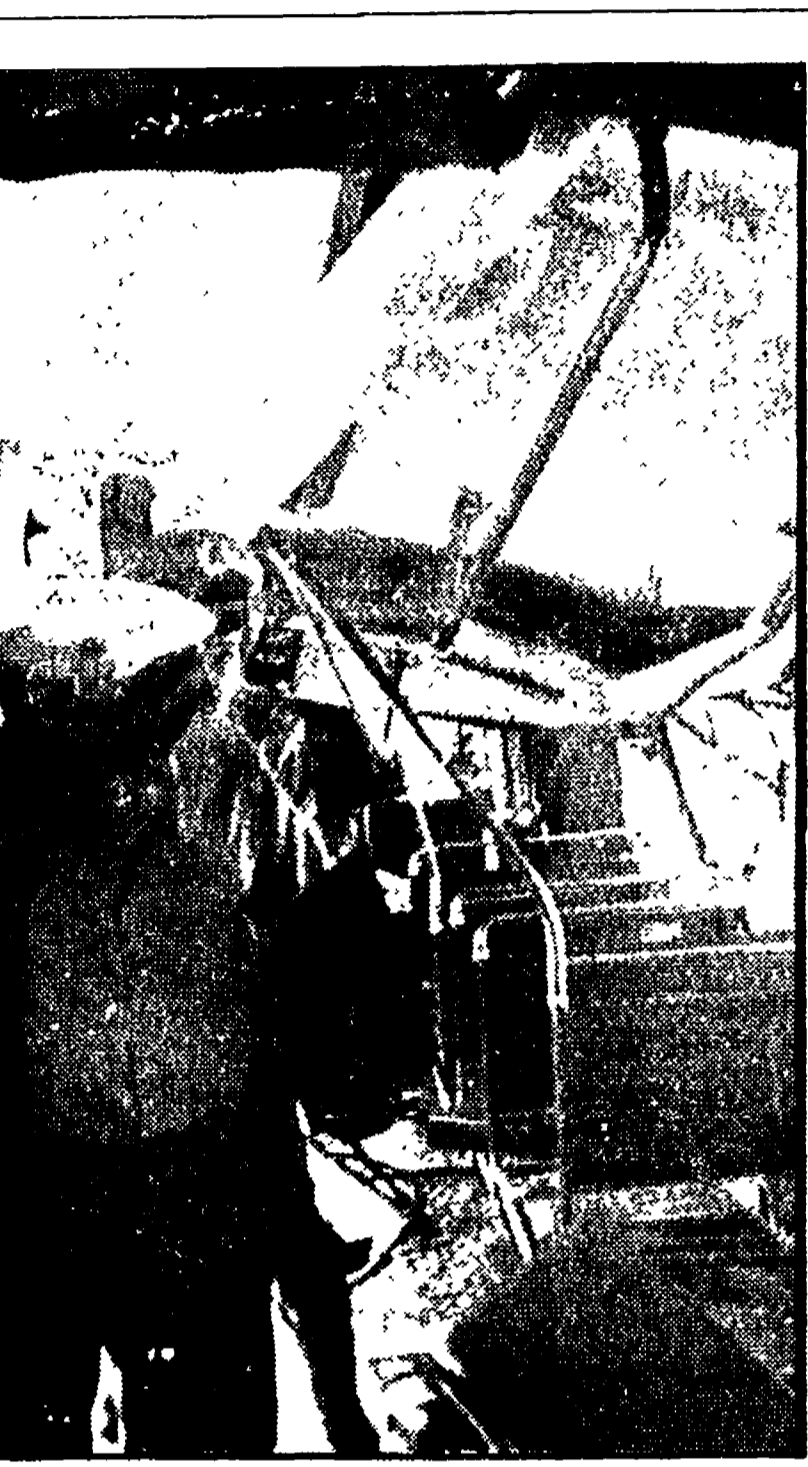


TOMIE — Indispensabile e possibile

Nei primi commenti internazionali al X congresso del PCC

Sottolineato il tono antisovietico del rapporto di Ciu En-lai

Un'offerta di dialogo «ipotetica» - Il «New York Times»: il premier cinese ha voluto «provocare collera a Mosca» - L'ANSA sottolinea che il documento ha «ribadito con forza» che l'URSS è la «più pericolosa» delle due «superpotenze»



FRANCOFORTE — Cinque passeggeri morti e una trentina di feriti sono il bilancio di una sciagura stradale: per cause imprecisate un autobus cittadino ha sbandato fraccassandosi.

PECHINO, 1. I primi commenti internazionali sottolineano il tono di duro attacco antisovietico del rapporto di Ciu En-lai al X congresso del Partito comunista cinese. È già stato rilevato che gli esponenti di sinistra formale, nel documento non manca l'accento alla possibilità e all'esigenza di una normalizzazione dei rapporti con l'URSS e Cina come Stati (cioè lasciando da parte le divergenze politiche ed ideologiche fra i due partiti). Anzi Ciu En-lai ha auspicato che i colloqui sulle questioni di frontiera, in corso da tre anni, diano risultati concreti. Ma è stato anche sottolineato che il premier cinese ha «ipotetico» l'offerta, esigendo dall'URSS una «prova di buona fede», cioè il «ritiro dei truppe sovietiche dalla Repubblica popolare mongola» e la «restituzione al Giappone delle quattro isole settentrionali» o «l'abbandono dell'URSS di tutte le basi militari in Cina».

(Dalla prima pagina)

quindi di raffermazione di tali generi, nonché la rovina dei piccoli dettaglianti. I fenomeni più vistosi che creano crescenti preoccupazione sono, appunto, quelli del massiccio imboccamento di materie prime da parte di grossisti, grossi importatori e produttori, e della conseguente speculazione alimentare. Di essa si occupiamo dettagliatamente in altra parte del giornale. Ma è opportuno qui richiamare alcuni dati davvero sconcertanti, verificati ad esempio, nel controllo dei prezzi del pollame alla produzione che sono ampiegate al di sotto dei costi: la verifica di prezzi è propria distribuzione del patrimonio avulso dei piccoli produttori che non possono continuare a lavorare in perdita. Eppure la grande industria continua a immettere il prodotto all'ingrosso a prezzi di tre e più volte superiori a quelli di mercato. Anche nell'eventuale bovino si manifestano pesanti tendenze speculative: mentre flettono i prezzi dei mangimi all'ingrosso, si continuano a pagare ai livelli precedenti ed anche qui si assiste ad una ulteriore falce del patrimonio zootecnico.

Una nota della Confesercenti puntualizza la situazione della distribuzione e del blocco dei prezzi, sottolineando le insidie che possono essere rimosse solo a condizione che una energica azione assicuri che la certezza costituita dalla rete distributiva non venga travolta dall'attacco concentrico che viene rivolto contro di essa. Questo attacco, afferma la Confesercenti, è manifestato in varie forme: con pressioni sui dettaglianti ad acquistare a prezzi maggiorati, con aumenti dei prezzi, talora col rifiuto puro e semplice della consegna dei prodotti. Il fenomeno sempre più diffuso dell'imboccamento delle materie prime ed in specie del grano, in vista della liberalizzazione dei prezzi finisce col coinvolgere oltre che le masse del consumatore anche i piccoli e medi trasformatori, come è il caso di numerosi panificatori che producono a costi superiori ai prezzi fissati dalla CIP.

BENZINA

A proposito delle ricorrenti notizie sull'eventuale aumento del prezzo della benzina, il compagno Caldarolo, della direzione del PSI, ha rivolto un'interrogazione al ministro delle Partecipazioni Statali, chiedendo che prima di procedere a qualsiasi decisione che, in ogni caso, sarebbe inopportuna in un periodo di chiusura del bilancio, si proceda ad un attento studio del problema, quale, tra l'altro, non fa parte degli accordi di maggioranza.

(Dalla prima pagina)

ladino di zona del Partito comunista. I fanti di marina sono penetrati nel locale in assetto di guerra, addirittura con le facce dipinte e le divise di colore scuro. Il padrone del negozio decideva di chiudere prima che la gente presente fosse stata soddisfatta. Si creò un clima di protesta che presto degenerava in disordini e nella formazione di blocchi stradali.

Carabinieri e fanteria di marina hanno agito in comune per far cessare il disordine. Gli studenti di destra e di estrema sinistra intorno alla casa centrale della università cattolica di Valparaiso, sono stati dispersi. Il fatto più volte usato di armi da fuoco, non risulta che le perquisizioni effettuate nella sede universitaria, e in ogni modo non nelle sedi dei partiti di opposizione, abbiano dato risultati.

Rispondendo al clima di tensione che si cerca di creare, il ministro ha convocato i gruppi parlamentari comunisti hanno espresso la loro solidarietà con Altamirano e Garretton dichiarando: «Si vuole la pace e la libertà per tutti al processo tentato dai tribunali della marina contro un gruppo di marinai accusati di sovversione. Siamo certi che né Garretton né Altamirano né Oscar Garretton come nessun dirigente della Unidad Popular o persona responsabile delle sue file, abbiano partecipato ad atti di violenza o di repressione. La disciplina delle nostre forze armate. Non si può dire lo stesso, e i fatti lo dimostrano, dei dirigenti del Partito nazionale. Proprio oggi appare nell'organo di questo partito un editoriale miserabile che accusa di tradimento il nostro paese. Il comandante in capo del mare, il ammiraglio Contreras, ha ripugnante attacco, che segue la linea di quelli diretti contro l'ex comandante in capo dell'esercito, si è permesso di qualificare i comandi superiori delle nostre forze armate e di rompere gravemente e irrimediabilmente la disciplina militare, attribuendo colpe di fatto alla sicurezza del paese».

Chieste misure contro gli accaparratori

(Dalla prima pagina)

Un'altra documentata denuncia sulla manovra speculativa nel campo della produzione alimentare è stata fatta dal movimento cooperativo che ha preso in esame la situazione di prezzi del pollame. Di essa si occupiamo dettagliatamente in altra parte del giornale. Ma è opportuno qui richiamare alcuni dati davvero sconcertanti, verificati ad esempio, nel controllo dei prezzi del pollame alla produzione che sono ampiegate al di sotto dei costi: la verifica di prezzi è propria distribuzione del patrimonio avulso dei piccoli produttori che non possono continuare a lavorare in perdita. Eppure la grande industria continua a immettere il prodotto all'ingrosso a prezzi di tre e più volte superiori a quelli di mercato.

NEL PSI

come Mancini ha espresso il giudizio della sua corrente sulla situazione governativa e su quella all'interno del PSI. «Si ha, non dico l'impressione, ma il timore che il PSI, dopo la campagna annunciata riforme e congiuntura estrai le riforme restino per strada. Sono esperienze che abbiamo già fatto e che non dobbiamo ripetere molto attenti, a occhi aperti perché le riforme non vengano accantonate». Dopo una battuta polemica sul socialismo di De Martino, Mancini aggiunge a proposito della situazione governativa: «I contrasti prima o poi ci saranno. Dovranno essere la forza che spinge ad avere certi risultati, che spinge per evitare il predominio delle forze moderate».

Circa la situazione all'interno del PSI, Mancini ha accettato il segretario del suo partito di condurre una gestione «in chiave di gruppo» ma ha sottolineato che la posizione critica della sinistra non comporterà «conseguenze di alcun genere», cioè rotture.

Intralci dc al dialogo in Cile

Il quale ha affermato che nei confronti del governo popolare non si può avere una politica di «stroncamenti e connessioni». Al contrario i dc devono prepararsi, ha sottolineato l'ex presidente della rivista «L'Unità», a sacrifici, sforzi e disciplina.

Un'intervista del Primate di Santiago

Il cardinale Raul Silva Enriquez, primate del Cile, ha rilasciato un'intervista all'inizio di un quotidiano torinese. Soffermandosi sulla situazione cilena, il prelado ha sottolineato che il governo Alende da parte del governo Alende dei diritti democratici e costituzionali ed ha affermato che «la Chiesa in questo momento non ha un ruolo di «azione» ed è «rispettata dal governo». Compito della Chiesa — egli ha aggiunto — è di servire la comunità, cercando il momento di esercitare la propria influenza perché i cambiamenti strutturali che stanno avvenendo si realizzino pacificamente». La Chiesa cilena è disposta a lottare in ogni modo per raggiungere questo scopo che altro non è che un accordo pacifico.

Rinvitata la visita di Brandt a Praga

PRAGA, 1. La visita del cancelliere Brandt prevista per il 6 e 7 settembre e nel corso della quale egli avrebbe dovuto firmare l'accordo sulla normalizzazione dei rapporti fra i due paesi, è stata rinviata. La decisione è stata annunciata da una nota della cancelleria tedesca. Il ministro degli Esteri tedesco, Genscher, ha dichiarato che la visita di Brandt a Praga è stata rinviata a causa della situazione politica in Polonia. Il cancelliere tedesco ha espresso il suo rammarico per il rinvio della visita e ha detto che la Germania federale continuerà a lavorare per la normalizzazione dei rapporti tra i due paesi.

PER LA COOPERAZIONE E L'UGUAGLIANZA DI TUTTI GLI STATI

DAL 4 ALL'8 SETTEMBRE AD ALGERI IL VERTICE DEI PAESI NON ALLINEATI

Conclusi i lavori del comitato preparatorio mentre giungono nella capitale algerina le prime delegazioni — Annunciata la presenza di ottanta delegazioni — Castro, Indira Gandhi, Sadat e Tito attesi alla conferenza — Perù, Argentina, Bangladesh, Malta, Qatar, Oman e Bhutan hanno chiesto di poter partecipare ai lavori

Con questo servizio il compagno Giorgio Migliardi inizia la sua attività di nostro corrispondente da Algeri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 1. Si sono conclusi ieri a tarda notte al Palazzo delle Nazioni i lavori del comitato preparatorio della quarta conferenza al vertice dei paesi non allineati, che ha messo a punto l'ordine del giorno e il programma di lavoro per il 4-8 settembre. Nel corso dei suoi lavori ha preso la parola il ministro degli Esteri algerino Bouteflika che ha affrontato il tema della nuova situazione internazionale in cui si svolge il vertice e del ruolo che il movimento dei paesi non allineati svolge in essa. Nonostante i positivi sviluppi della distensione internazionale e il dialogo che si è stabilito tra le grandi potenze, il ministro degli Esteri algerino ha sottolineato che «la situazione del Terzo Mondo rimane caratterizzata da rapporti di dominio e di sfruttamento», e da conflitti che minacciano la pace mondiale. In questa situazione, egli ha detto, i paesi non allineati intendono contribuire alla creazione di un sistema di rapporti internazionali democratici, basato sull'uguaglianza e la cooperazione di tutti i paesi.

Con questo servizio il compagno Giorgio Migliardi inizia la sua attività di nostro corrispondente da Algeri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 1. Si sono conclusi ieri a tarda notte al Palazzo delle Nazioni i lavori del comitato preparatorio della quarta conferenza al vertice dei paesi non allineati, che ha messo a punto l'ordine del giorno e il programma di lavoro per il 4-8 settembre. Nel corso dei suoi lavori ha preso la parola il ministro degli Esteri algerino Bouteflika che ha affrontato il tema della nuova situazione internazionale in cui si svolge il vertice e del ruolo che il movimento dei paesi non allineati svolge in essa. Nonostante i positivi sviluppi della distensione internazionale e il dialogo che si è stabilito tra le grandi potenze, il ministro degli Esteri algerino ha sottolineato che «la situazione del Terzo Mondo rimane caratterizzata da rapporti di dominio e di sfruttamento», e da conflitti che minacciano la pace mondiale. In questa situazione, egli ha detto, i paesi non allineati intendono contribuire alla creazione di un sistema di rapporti internazionali democratici, basato sull'uguaglianza e la cooperazione di tutti i paesi.

Con questo servizio il compagno Giorgio Migliardi inizia la sua attività di nostro corrispondente da Algeri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 1. Si sono conclusi ieri a tarda notte al Palazzo delle Nazioni i lavori del comitato preparatorio della quarta conferenza al vertice dei paesi non allineati, che ha messo a punto l'ordine del giorno e il programma di lavoro per il 4-8 settembre. Nel corso dei suoi lavori ha preso la parola il ministro degli Esteri algerino Bouteflika che ha affrontato il tema della nuova situazione internazionale in cui si svolge il vertice e del ruolo che il movimento dei paesi non allineati svolge in essa. Nonostante i positivi sviluppi della distensione internazionale e il dialogo che si è stabilito tra le grandi potenze, il ministro degli Esteri algerino ha sottolineato che «la situazione del Terzo Mondo rimane caratterizzata da rapporti di dominio e di sfruttamento», e da conflitti che minacciano la pace mondiale. In questa situazione, egli ha detto, i paesi non allineati intendono contribuire alla creazione di un sistema di rapporti internazionali democratici, basato sull'uguaglianza e la cooperazione di tutti i paesi.

Con questo servizio il compagno Giorgio Migliardi inizia la sua attività di nostro corrispondente da Algeri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 1. Si sono conclusi ieri a tarda notte al Palazzo delle Nazioni i lavori del comitato preparatorio della quarta conferenza al vertice dei paesi non allineati, che ha messo a punto l'ordine del giorno e il programma di lavoro per il 4-8 settembre. Nel corso dei suoi lavori ha preso la parola il ministro degli Esteri algerino Bouteflika che ha affrontato il tema della nuova situazione internazionale in cui si svolge il vertice e del ruolo che il movimento dei paesi non allineati svolge in essa. Nonostante i positivi sviluppi della distensione internazionale e il dialogo che si è stabilito tra le grandi potenze, il ministro degli Esteri algerino ha sottolineato che «la situazione del Terzo Mondo rimane caratterizzata da rapporti di dominio e di sfruttamento», e da conflitti che minacciano la pace mondiale. In questa situazione, egli ha detto, i paesi non allineati intendono contribuire alla creazione di un sistema di rapporti internazionali democratici, basato sull'uguaglianza e la cooperazione di tutti i paesi.

Con questo servizio il compagno Giorgio Migliardi inizia la sua attività di nostro corrispondente da Algeri.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 1. Si sono conclusi ieri a tarda notte al Palazzo delle Nazioni i lavori del comitato preparatorio della quarta conferenza al vertice dei paesi non allineati, che ha messo a punto l'ordine del giorno e il programma di lavoro per il 4-8 settembre. Nel corso dei suoi lavori ha preso la parola il ministro degli Esteri algerino Bouteflika che ha affrontato il tema della nuova situazione internazionale in cui si svolge il vertice e del ruolo che il movimento dei paesi non allineati svolge in essa. Nonostante i positivi sviluppi della distensione internazionale e il dialogo che si è stabilito tra le grandi potenze, il ministro degli Esteri algerino ha sottolineato che «la situazione del Terzo Mondo rimane caratterizzata da rapporti di dominio e di sfruttamento», e da conflitti che minacciano la pace mondiale. In questa situazione, egli ha detto, i paesi non allineati intendono contribuire alla creazione di un sistema di rapporti internazionali democratici, basato sull'uguaglianza e la cooperazione di tutti i paesi.

RESPINGENDO LA TEORIA CINESE DELLA «COLLUSIONE TRA LE SUPERPOTENZE»

La stampa sovietica polemizza con Pechino sul vertice di Algeri

Dalla nostra redazione MOSCA, 1. Lo sviluppo dei rapporti sovietico-americani esercita una influenza benefica sulla situazione mondiale, ma non modifica i termini della contesa fondamentale del mondo, la lotta per il dominio e lo sfruttamento, e da conflitti che minacciano la pace mondiale. In questa situazione, egli ha detto, i paesi non allineati intendono contribuire alla creazione di un sistema di rapporti internazionali democratici, basato sull'uguaglianza e la cooperazione di tutti i paesi.

Dalla nostra redazione MOSCA, 1. Lo sviluppo dei rapporti sovietico-americani esercita una influenza benefica sulla situazione mondiale, ma non modifica i termini della contesa fondamentale del mondo, la lotta per il dominio e lo sfruttamento, e da conflitti che minacciano la pace mondiale. In questa situazione, egli ha detto, i paesi non allineati intendono contribuire alla creazione di un sistema di rapporti internazionali democratici, basato sull'uguaglianza e la cooperazione di tutti i paesi.

Dalla nostra redazione MOSCA, 1. Lo sviluppo dei rapporti sovietico-americani esercita una influenza benefica sulla situazione mondiale, ma non modifica i termini della contesa fondamentale del mondo, la lotta per il dominio e lo sfruttamento, e da conflitti che minacciano la pace mondiale. In questa situazione, egli ha detto, i paesi non allineati intendono contribuire alla creazione di un sistema di rapporti internazionali democratici, basato sull'uguaglianza e la cooperazione di tutti i paesi.

Dalla nostra redazione MOSCA, 1. Lo sviluppo dei rapporti sovietico-americani esercita una influenza benefica sulla situazione mondiale, ma non modifica i termini della contesa fondamentale del mondo, la lotta per il dominio e lo sfruttamento, e da conflitti che minacciano la pace mondiale. In questa situazione, egli ha detto, i paesi non allineati intendono contribuire alla creazione di un sistema di rapporti internazionali democratici, basato sull'uguaglianza e la cooperazione di tutti i paesi.